LA TRIBUNA

Anno XXXV — Sabato 27 Gennaio 1917 — ROMA — Sabato 27 Gennaio 1917 — Num. 27

Sulla Bibbia di Wilson

Il Messaggio del presidente Wilson è trattato negli Imperi Centrali alla guisa di un testo biblico su cui ciascun fedele possa, per rivelazione diretta, esercitare la propria interpretazione. E' un po', questo, veramente, il malo a cui prestano di per sè il fianco tutti i testi di troppo elevata e trascendentale e parabolica ispirazione; e quello del presidente Wilson non ne andava esente. Ma il male vero e peggiore ha luogo, indipendentemente da essi, quando cioè essi capitano in mano a fedeli di dubbia fede i quali non vi cercano altro che delle giustificazioni alle transazioni della propria coscienza, e — in termini poveri — tirano l'acqua al proprio mulino.

E' quello che è capitato al messaggio di Wilson presso i santi padri degli Imperi Centrali, i quali sono riusciti a tirare talmente da tutti i capi il mantello pacifista del Presidente americano e lo hanno reso talmente elastico da riuscire — secondo loro — a coprire con esso, pienamente, tutto il bollente focolaio di infezione e di discordia europea che ferve secolarmente nei loro paesi. Di questa nuova patristica escogitata sulla bibbia wilsoniana in Germania e in Austria si potrebbero comporre capitoli quanto mai numerosi e interessanti nei ricchi commentari di questi giorni alla parola wilsoniana nella stampa e in altre manifestazioni pubbliche dei paesi nemici. Ma basterà limitarsi al commentario odierno del Santo Padre, più vero e maggiore, all'Origene, diremmo, di questi santi padri nemici, cioè alla parola di Tisza alla Camera ungherese. Rispondendo a una interrogazione sul Messaggio americano, il signor Tisza non ha avuto paura o ritegno di parlare del diritto delle nazionalità, quale era esposto da Wilson, e di dire in sostanza che o non solo tutta l'opinione pubblica austro-ungarica e ungherese in specie, ma anche tutta la pratica di Stato della duplice monarchia è talmente ispirata al principio delle nazionalità, da essere autorizzati a ritenere presso a poco che, disegnando sulla traccia di questo principio il suo piano di assetto europeo, il presidente Wilson abbia per l'appunto tenuto davanti agli occhi nient'altro che la costituzione statale austro-ungarica, e ungherese in specie! Il principio di nazionalità — ha ragionato Tisza — non può sussistere con la costituzione di uno Stato nazionale, se non dove le varie nazionalità vivono in masse compatte sopra un territorio atto a costituire uno Stato, entro confini etnografici nettamente tracciati; ma nei territori ove stirpi e nazionalità vivono commiste, è impossibile che ogni stirpe formi uno Stato nazionale; e quivi non può essere creato che uno Stato senza carattere nazionale, e quel popolo che per la sua situazione e per le sue particolarità ha *il predominio*, dà un'impronta nazionale allo Stato. E ne conclude: «Credo che in nessun altro luogo ciò venga attuato in tale misura come nei due Stati della monarchia austro ungarica e perciò anche nell'Ungheria che *possiede un così forte carattere nazionale*. Credo che nel territorio occupato dal variopinto agglomeramento di popoli e di nazionalità posto nel sud-est dell'Europa sarà tutelato il postulato della libertà come nella monarchia austro-ungarica». Certo, la teoria di Tisza è comodissima specie per via di quel tal *predominio;* e una verità è che l'Ungheria possieda un *forte carattere nazionale*. Non soltanto «forte» — ci permetteremmo di osservare — ma anche «troppo forte». Ne sanno qualche cosa i rumeni dominati, come ne sanno qualche cosa tutte le nazionalità, dagli slavi agli italiani, soggette al sistema costituzionale della duplice monarchia. Ci vuole uno spettacoloso coraggio, e una non meno spettacolosa faccia tosta per arrivare a proporre nientemeno che l'Austria-Ungheria come modello del sistema europeo abbozzato dal presidente Wilson. E per quanto le esercitazioni interpretative per rivelazione diretta possano sempre dare sorprese arrischiatissime, non credevamo davvero si potesse arrivare a tal punto di acrobatismo religioso, in materia di religione nazionalistica. Del resto il [illegible] non è originale; giorni or sono un professore viennese il prof. Carlo Borckhausen esponeva con altrettanta faccia tosta la tesi che l'Austria, col suo miscuglio di popoli, sia una Europa in piccolo, con la sola differenza che gli Stati europei, quando non si possono più tollerare, si fanno guerra, i popoli austriaci invece non possono ricorrere a questo mezzo, perchè l'esercito non sta al servizio delle singole nazioni, ma di tutto lo Stato. L'Austria dunque, ragionava il sullodato professore, si trova oggi nella stessa condizione in cui si troverebbe l'Europa se — come vogliono i pacifisti — non ci fossero eserciti speciali, ma soltanto una pacifica forza esecutiva comune a tutti gli Stati. E perciò l'Austria formerebbe per il buon professore viennese, per il grande problema europeo, un oggetto di esperimento e se l'Austria riescisse a risolvere il suo problema statale, la soluzione del problema europeo [illegible] avanti. Per conseguenza, egli concludeva: se volete salvar l'Europa bisogna che cominciate a salvar l'Austria e a consolidarla perchè — udite o popoli! — «la pacifica convivenza di popoli aventi eguali diritti, significa la vittoria del pensiero di Stato austriaco e la sua applicazione all'Europa».

Tisza riprende la identica tesi, e senz'altro la attribuisce a quel povero presidente Wilson il quale risulterebbe, così, indiziato di aver voluto, con la sua famosa applicazione della legge di Monroe, proporre la costituzione di «Stati Uniti d'Europa» legati insieme e garantiti da che cosa? Dalla polizia viennese, nientemeno! E ciò perchè questa polizia è l'unico esperimento vivente e felice di regime statale capace di governare in lieta armonia le più diverse e disparate nazionalità. La Svizzera — che pure, almeno come esperimento, potrebbe valer qualche cosa — è polverizzata!...

Nella diplomazia austriaca

ZURIGO, 25. — Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ricevette ieri in lunga udienza il Ministro a Berna, Gagern, che fra breve cederà il posto al croato Musulin e gli conferì la corona ferrea di prima classe.

Il conte Otto Czernin è stato nominato Ministro a Sofia. Il conte Lodovico Szechenyi ministro all'Aja ed il conte Ferdinando di Colloredo Mannsfeld capo di Gabinetto del ministro degli esteri.

Caratteristiche le nomine del croato Musulin a Berna e dello czeco Czernin a Sofia. Si capisce che il nuovo Imperatore fa il possibile per accattivarsi le simpatie di quelle nazionalità, che il suo predecessore ha perseguitato implacabilmente prima e durante la guerra.

Olanda e Germania

L'AJA, 26. — Alla Camera il Ministro degli affari esteri, rispondendo a diverse interrogazioni, ha chiesto che la Germania metta più largamente in pratica la dichiarazione che essa ha fatto circa il rimpatrio dei deportati.

Un colpo di scena del Kaiser!

PARIGI, 26.

Guglielmo II starebbe preparando un nuovo colpo di scena, così afferma l'ex deputato Francis Laur che ha appresa la notizia da uno svizzero amico dell'anonimo e misterioso autore tedesco del volume *J'accuse!* Questo autore che la polizia segreta cerca indarno è riuscito a conservare relazioni con i circoli tedeschi meglio informati. E' quindi certo che in Germania si attende a breve scadenza un nuovo fatto straordinario. Guglielmo ha convocato per il suo compleanno i sovrani alleati ed i principali personaggi della coalizione e coglierà l'occasione per consultarsi sul suo grande progetto. Proporrà di gettare le basi della pace universale sottoponendo la questione al tribunale dell'Aja.

La preparazione del colpo di scena si connetterebbe col convegno tenutosi al fronte occidentale e al quale parteciparono l'imperatore d'Austria, tutti i re ed i principi tedeschi, Hindenburg, il Cancelliere ed i sovrani alleati, in occasione del genetliaco di Guglielmo II.

L'imperatore di Germania in quel giorno, che ricorre domani, sabato, farà un nuovo messaggio, nel quale direbbe presso a poco con stile magniloquente:

« I nostri nemici pretendono che dopo la guerra l'organizzazione della pace universale sarà la loro comune preoccupazione. Tale è l'articolo 1. delle loro rivendicazioni, secondo la nota diretta a Wilson. Essi dinanzi al mondo assumono così l'aria di pacificatori del genere umano, di cui pretendono che noi siamo i nemici. Non è vero. Per mostrare ancora una volta quello che siamo, sarò io il banditore della pace universale, a cui il mondo intero aderisce in anticipo. Domando che la riunione discuta come scopo della guerra questo articolo primordiale: organizzazione della pace futura. »

Il Kaiser piglierebbe il testo della grande profezia di Kant: « Un giorno un popolo potente ed illuminato getterà le basi di unione federativa e con l'adesione degli altri popoli estenderà questa unione a tutte le nazioni civili ». Su questo tema sarebbe tessuto il nuovo messaggio. La Germania piglierebbe così l'iniziativa della società delle nazioni.

L'autore anonimo ed i suoi amici svizzeri esortano l'Intesa a prepararsi a sventare il nuovo colpo che potrebbe creare non pochi imbarazzi. Il compleanno dell'imperatore ricorre domani e non si attenderà molto per sapere quanto possa esservi di vero nella voce di origine elvetica.

Tizsa parla sul Messaggio di Wilson

ZURIGO, 25.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, Lovaszy, dell'Opposizione, interroga il Governo circa il Messaggio del Presidente Wilson.

Il Presidente del Consiglio, Tisza, prende subito la parola e dice:

« Noi, conseguenti alla nostra politica estera prima della guerra ed alla nostra condotta durante la guerra ed in conformità della nostra azione di pace, salutiamo con simpatia ogni tentativo di ricondurre la pace. (Vive approvazioni). Quindi siamo propensi a continuare lo scambio di idee con gli Stati Uniti circa la pace, naturalmente d'accordo coi nostri alleati. »

L'interpellante ha rilevato che il Presidente Wilson, nel Messaggio, ha fatto una certa distinzione fra i due gruppi di belligeranti.

« Debbo per ciò constatare — aggiunge Tisza — che la Quadruplice Alleanza si dichiarò propensa ad entrare in negoziati di pace ed a presentare in questi negoziati tali condizioni, che, a suo giudizio, sarebbero accettabili da parte degli avversari ed atti a servire di base ad una pace durevole. (Approvazioni). Invece, le condizioni di pace esposte dall'Intesa, nella risposta al Governo degli Stati Uniti, equivalgono almeno alla sparizione della nostra monarchia e dell'impero ottomano, e portanto significano l'annuncio ufficiale che la guerra è diretta alla nostra distruzione. Ciò ci costringe ad un estremo sforzo e ad una energica lotta, sinchè esisteranno nei nostri nemici tali scopi di guerra.

« Date siffatte circostanze, credo che non sia dubbio quale gruppo di potenze costituisca col suo contegno un ostacolo alla pace e quale gruppo si avvicini più col suo contegno ai criteri del Presidente degli Stati Uniti. Questi, infatti, nel suo Messaggio ha preso posizione contro una pace, in cui il vincitore imponga la sua volontà al vinto.

Il conte Tisza legge il brano del Messaggio, in cui si accenna ad una pace che sarebbe accettata con umiliazione, a prezzo di insopportabili sacrifici e lascerebbe un rancore e un amaro ricordo.

« Ne segue evidentemente — aggiunge — che fintanto che le potenze che stanno contro di noi non mutino i loro scopi di guerra, esisterà un antagonismo inconciliabile tra i loro Stati ed i fini della guerra del Presidente degli Stati Uniti.

« La mia seconda osservazione, soggiunge il conte Tisza, riguarda il principio delle nazionalità. Desidero di esser breve, e perciò non insisterò sul facile tema di sapere quale diritto morale abbiano l'Inghilterra e la Russia di vantare il principio di nazionalità in nome di un programma di pace che annienterebbe la nazione ungherese e consegnerebbe la popolazione mussulmana dei territori del Bosforo al dominio russo.

« Ma, prescindendo da ciò rilevo, e credo di parlare a nome di tutti i partiti, che l'intera opinione pubblica in Ungheria tiene in onore il principio di nazionalità. Tutta la nostra opinione pubblica desidera il libero sviluppo e il fiorire delle nazionalità. Tuttavia il principio di nazionalità non può sussistere limitatamente con la costituzione di uno Stato nazionale, se non dove le varie nazionalità vivono in masse compatte sopra un territorio atto a costituire uno Stato, entro confini etnografici nettamente tracciati. Nei territori ove stirpi e nazionalità vivono commiste, è impossibile che ogni stirpe formi uno Stato nazionale. E quivi non può essere creato che uno Stato senza carattere nazionale, e quel popolo che per la sua situazione e per le sue particolarità ha il predominio, dà un'impronta nazionale allo Stato.

« Dato ciò, è perciò possibile soltanto quella limitata applicazione del principio nazionale che il Presidente degli Stati Uniti esprime esattamente quando dice doversi assicurare a tutti i popoli una garanzia della vita, dell'onore e dello sviluppo intellettuale e sociale.

« Credo che in nessun altro luogo ciò venga attuato in tale misura come nei due Stati della Monarchia austro-ungarica e perciò anche nell'Ungheria che possiede un così forte carattere nazionale. Credo che nel territorio occupato dal variopinto agglomeramento di popoli e di nazionalità posto nel sud-est dell'Europa sarà tutelato il postulato della libertà come nella Monarchia austro-ungarica.

« Pertanto noi ci sentiamo pienamente concordi con le domande formulate dal Presidente degli Stati Uniti e faremo in modo che nelle regioni situate nella nostra immediata vicinanza questo principio sia possibilmente attuato.

« Questo io volevo osservare. Posso inoltre soltanto ripetere che noi, fedeli alla nostra tradizionale politica estera e fedeli ai criteri adottati nella nostra azione di pace, siamo pronti, insieme coi nostri alleati, a fare tutto ciò che possa assicurare ai popoli dell'Europa le benedizioni di una pace duratura. Prego di prendere atto della mia risposta ».

La Camera, all'unanimità, delibera di prendere atto.

Tisza e il Sud-Est europeo

ZURIGO, 26.

Secondo i giornali viennesi, la frase del conte Tisza alla Camera, relativa ai Balcani, è la seguente:

« Credo che nei territori a sud-est dell'Europa abitati da un variopinto miscuglio di popoli e di nazionalità, la domanda di un libero sviluppo delle nazionalità, non possa attuarsi più efficacemente che se garantito dalla stabilità e dal dominio della Monarchia austro-ungarica. »

Il compromesso austro-ungarico
La vittoria dell'Ungheria

ZURIGO, 26.

L'Ungheria ha riportato piena vittoria nella questione del Compromesso con l'Austria ed esso sarà firmato senza esser portato dinanzi alla Camera di Vienna.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* annunciano la firma fra giorni del Compromesso concluso per la durata di venti anni. La quota dell'Ungheria alle spese comuni, che nel 1907 era stata portata ai trentasei e quattro decimi per cento, rimarrà per ora uguale, ma poi sarà diminuita del due per cento. I dazi doganali della tariffa autonoma saranno aumentati.

Al principio di febbraio si inizieranno negoziati per un trattato di commercio tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

Due piroscafi inglesi affondati!

SIRACUSA, 25. — Sono stati affondati, a 130 miglia da Malta i piroscafi inglesi *Mohersfied* e *Hudworth*.

Sono qui sbarcati stamane tre macchinisti del primo e nove marinai del secondo.

Sazonoff a Londra

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Pietrogrado che sembra sia giunta la risposta da Londra che consente nella nomina di Sazonoff quale ambasciatore russo in Inghilterra. Quantunque l'ex-ministro degli esteri desideri raggiungere Londra al più presto, passerà un certo tempo prima che egli possa lasciare Pietrogrado. Intanto è da sperare che la situazione interna russa prenderà un assetto più definitivo facilitando così il compito dei diplomatici russi all'estero.

Il nuovo Ministro della guerra parlando con un redattore del *Ruskoje Slovo* disse che il suo predecessore ha tracciato le linee in cui si dovrà svolgere la sua abilità. L'azione di Belaieff sarà quella di mostrarsi degno del suo predecessore. La nazione e l'esercito, egli disse, sono una cosa sola: senza tale unità sarebbe impossibile condurre la guerra. Gli zemstwo hanno reso servigi incalcolabili. Il ministro riconosce pienamente che senza il loro aiuto il suo compito sarebbe impossibile.

Protopopoff, ministro dell'interno, ha domandato un aumento al suo bilancio di 125 milioni di franchi per aumento di stipendi e del personale di polizia.

L'anniversario della domenica nera (22 gennaio 1905) non è stato contrassegnato da nessun disordine a Pietrogrado. Altrettanto non può dirsi per Mosca, dove però non è avvenuto alcun serio scontro.

Come Trepoff lasciò il ministero

PARIGI, 26. — E' confermato che i giornali russi continueranno a giungere regolarmente nei paesi alleati. Il giornale *Riec*, giunto a Parigi, reca queste informazioni sulla caduta di Trepoff: « Questi era convinto della necessità di collaborare strettamente col Parlamento. Dopo gli incidenti provocati dallo scioglimento del Congresso degli Zemstvo, Trepoff comprese che la presenza di Protopopoff nel Ministero era divenuta intollerabile e si oppose quindi energicamente alla nomina definitiva del Protopopoff stesso come Ministro dell'interno, appoggiato nella sua opposizione dal Ministro degli esteri Prokrowsky. Le sue insistenze essendo riuscite inutili, Trepoff presentò le dimissioni che furono sollecitamente accettate e seguite da quelle dei Ministri che avevano condiviso le sue idee.

Lo scopo del viaggio di Bratianu a Pietrogrado

MILANO, 26. — Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado: Il viaggio del Presidente del Consiglio rumeno Bratianu a Pietrogrado ha specifici scopi militari e politici. Si tratta innanzi tutto di fissare definitivamente la linea sostanziale di difesa russo-rumena che deve arrestare la pressione tedesca in Rumania. Tale linea che corre per i punti ora occupati dalle forze russe è stata già nel passato argomento di scambi di vedute tra Rumania e Russia. Deve essere elaborato un nuovo accordo tra i due paesi, soprattutto per la fornitura del materiale da guerra alla Rumania e per la sistemazione del suo esercito. La necessità di questo nuovo accordo viene determinata dalla difficile situazione rumena che supera i calcoli preventivi e che impone nuovi compiti alla Russia. Attualmente quasi tutta la linea del fronte anche in Rumania è tenuta solo dalle truppe russe, mentre lo esercito della Rumania ritirato dal fronte viene riorganizzato con istruttori russi e francesi.

Oltre a questi scopi militari, Bratianu si propone di seguire da vicino alcuni avvenimenti della politica internazionale degli alleati che devono svolgersi a Pietrogrado, e nei quali si addentella anche il problema rumeno. Di più non sembra estranea al viaggio una speciale Commissione che dovrebbe determinare un ancora più intimo avvicinamento dei due paesi e delle loro Corti. La stampa russa non pubblica commenti politici.

Il tedesco lingua di Stato in Bosnia

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: — Il *Berliner Tageblatt* riceve da Vienna che le conferenze del Presidente di Consiglio con i capi gruppi del Parlamento hanno chiarito la situazione. Fra otto o dieci settimane decreti imperiali stabiliranno una nuova ripartizione distrettuale della Bosnia e introdurranno il tedesco come lingua di Stato. Poi si adunerà il Parlamento per il giuramento di fedeltà all'Imperatore e alla costituzione e per la proroga dei mandati scadenti nel giugno.

Il problema della Galizia si risolverà dopo la guerra.

Il Consiglio di guerra imperiale britannico

LONDRA, 25.

Il Primo Ministro Lloyd George, intervistato da un corrispondente australiano circa la prossima riunione del Consiglio di guerra imperiale, ha fatto importanti dichiarazioni.

Egli ha detto di considerare questa riunione come il punto di partenza di una nuova èra nella storia dell'impero britannico. La guerra ha inaugurato per noi una nuova epoca: vogliamo entrarvi insieme coi nostri concittadini d'oltremare, come attraversammo insieme le tenebre ed insieme sacrificammo la nostra vita ed il nostro denaro.

Il Consiglio di guerra imperiale si occuperà di tutte le questioni generali che si connettono alla politica di guerra dell'Impero, la quale sarà chiaramente definita, in vista della preparazione della pace.

Siamo in questo momento sul punto di assistere alla più grande liberazione che il mondo abbia veduto dopo la grande rivoluzione francese. I popoli che agirono di concerto ed arrischiarono tutto ciò che possedevano per realizzare tale liberazione, non stanno essi per trovare qualche mezzo per rimanere perpetuamente uniti sullo stesso piede di eguaglianza? Sono certo che lo troveranno. Del resto avranno molto da fare e le condizioni di pace non saranno che un principio.

Una volta che le condizioni di pace siano state stabilite in modo soddisfacente, dovremo organizzare la libertà e la fratellanza le quali sono le sole garanzie di pace e di progresso dell'umanità, che sono state distrutte dal militarismo. Non è forse certo che le nazioni che hanno sopportato tutto il peso, vorranno, nel giorno in cui rovesceranno il militarismo stesso, capitanare la principale azione nell'organizzazione di questo nuovo mondo, reso possibile dai loro sacrifici?

* * *

OTTAWA, 26.

Il Primo Ministro, Borden, avendo ricevuto un telegramma del Governo inglese, nel quale si insiste sulla urgenza della riunione del Gabinetto imperiale di guerra, ha chiesto alla Camera dei Comuni del Canadà di votare il complesso dei crediti di guerra e di prorogarsi, per consentirgli di recarsi a Londra. La data di riconvocazione del Parlamento sarà fissata in seguito.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Piccoli scontri e azione di artiglieria

COMANDO SUPREMO, 26 Gennaio 1917.

Ieri giornata complessivamente calma lungo tutta la fronte.

In Valle Astico, l'attività di nostri drappelli diede luogo a piccoli scontri nelle vicinanze di Scatolari e a nord di Pedescala.

In Valle di Travignolo (AVISIO) e nella zona a sud-est di Gorizia, azioni piuttosto intense delle artiglierie.

CADORNA.

La fronda annessionista contro il Cancelliere

(Nostro servizio particolare dalla Svizzera)

ZURIGO, 26.

La fronda ultra-annessionista ha pubblicato un nuovo libello contro il Cancelliere Bethmann Hollweg, servendosi questa volta di un linguaggio tale che in paragone con questo tutti gli scritti precedenti sono quasi un biglietto amoroso. Bethmann Hollweg viene chiamato un dilettante sul seggio di Cancelliere. Fin qui non c'è nulla a ridire. Egli si inebria in strane idee di umanità; egli è il maggior insetto nocivo del popolo tedesco; egli impedisce che si riporti la grande vittoria; il suo lamentevole supplicar pace ha paralizzato a vantaggio del nemico tutte le vittorie militari. Egli, Bethmann Hollweg, è scoppiato in lacrime alla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra, ecc. Quale miracolo si legge in quel foglio volante; quale miracolo adunque se qua e là si sussurra nel paese che il Cancelliere sia stato guadagnato all'Inghilterra a cui, in ogni caso egli ha reso i migliori servigi, mentre ha soltanto danneggiato il proprio paese. E di fronte ad un primo ministro che l'Inghilterra ha cattivato a sè è facile immaginarsi quali siano i sentimenti degli ultra-annessionisti. Le antiche generazioni, i vecchi ufficiali, le vecchie famiglie di impiegati, tutto ciò che nel paese e nelle città ha ancora un senso nazionale a modo prussiano, tutti se ne stanno là rossi dallo sdegno, col pugno chiuso, perchè una sola cosa li trattiene dal saltare al collo a questo Cancelliere che manda il popolo in rovina; li trattiene l'antico lealismo che anche in questo essere nocivo li induce pur sempre a vedere un ministro del Re.

Risponderà ancora una volta Bethmann-Hollweg al Reichstag a simili complimenti?

L'organizzazione dell'esercito polacco.

Il Consiglio di Stato del regno di Polonia ha incaricato la Commissione militare, testè costituita per accelerare l'organizzazione dell'esercito polacco, di intendersi con le autorità austro-germaniche per la collaborazione del Consiglio di Stato nella questione militare; di intendersi inoltre col Comando della legione riguardo alle condizioni e ai bisogni dei quadri dell'esercito polacco, e infine di sottomettere al Consiglio di Stato il progetto per l'organizzazione di un dipartimento militare. La Commissione militare, che è composta del maresciallo della Corona e di sei membri fra cui il colonnello brigadiere Pilsudski, è stata invitata a mettersi immediatamente al lavoro e completarsi con persone competenti, e a presentare al più presto possibile un rapporto intorno alla sua attività.

Un canale tra il Reno e il Danubio.

Al Parlamento bavarese, che si radunerà la settimana prossima, verrà presentato dal governo un progetto di legge con cui si chiederanno cinque milioni di marchi per fare gli studi necessari intorno alla grande strada di navigazione fluviale bavarese, che dovrà unire il Reno al Danubio. Si tratta di un grande canale tra il Reno e il Danubio, della lunghezza di 730 chilometri e di un'ampiezza tale che sia resa possibile, a vapori di 1200 tonnellate, la navigazione dal Reno, al Meno, al Danubio. Questo canale, la cui costruzione è già decisa, andrà da Aschaffenburg a Passau e costerà 650 milioni di marchi. In questa somma però, che verrà sborsata dall'impero, dai singoli Stati e dai Comuni, non sono comprese le spese per i porti e per le comunicazioni dirette tra il canale e le città di Monaco e di Augsburg.

I lavori, che dureranno otto anni, cominceranno subito dopo conclusa la pace, e il progetto di legge che verrà presentato ora al Parlamento riguarda soltanto i fondi necessari per precisare alcuni particolari della costruzione.

Un tedesco ladro di documenti

Davanti al tribunale di Monaco di Baviera ebbe luogo un piccolo processo che avrà certamente gravi conseguenze. Sul banco degli accusati sedeva lo scrivano Karl Heid, impiegato alla segreteria del famoso Comitato popolare per una rapida prostrazione dell'Inghilterra, ed egli doveva rispondere di furto di una borsa di cuoio contenente documenti politici. Infatti l'Heid era penetrato di notte nell'ufficio, sfasciando una porta di vetro, e aveva rubato quei documenti che poi vendette per 30 marchi al deputato socialista Auer, segretario di redazione della Münchener Post.

Il tribunale trovò straordinariamente pericoloso questo modo di procedere a danno di un istituto politico e condannò l'accusato a dieci mesi di carcere. Che cosa abbia fatto di quei documenti il deputato Auer, non si sa e non v'è dubbio che quando egli li comprò non conosceva il modo come lo Heid ne era venuto in possesso.

La stampa bavarese però parla già di un grave scandalo politico e la stampa nazionalista chiede ad alta voce che venga fatta la luce, ricordando che altra volta si era anche detto avere il Ministero degli esteri ricorso a simili expedienti per entrare in possesso di documenti dell'ammiraglio Tirpitz, allora ministro della Marina.

Comitato pacifista in Svizzera

Domenica si aduneranno a Berna i rappresentanti di parecchie Società pacifistiche costituite in Comitato sotto il nome di Comitato d'azione delle leghe svizzere per il problema della pace e di un nuovo regolamento giuridico internazionale. Scopo dell'adunanza era quello di discutere la situazione creata dalle note di pace dei due gruppi di belligeranti e dei vari Stati neutrali. Il Comitato constatò che ambedue i gruppi belligeranti mirano alla stessa meta di una pace duratura. Intanto però la guerra continua e il Comitato d'azione ha quindi deciso di presentare al Consiglio federale elvetico un ricorso perchè esso si metta immediatamente in relazione cogli altri Stati neutrali al fine di convocare una Conferenza internazionale degli Stati neutrali. Compito di questa Conferenza neutrale dovrebbe essere:

1. Misure per la maggior protezione possibile dei singoli Stati neutrali durante e dopo la guerra;

2. Modo di evitare che la guerra europea si estenda ancor più;

3. Studio delle basi di un ordinamento giuridico internazionale.

Il prezzo delle scarpe in Austria

Intorno alla usura delle scarpe dànno oggi interessanti particolari i giornali viennesi. In realtà i prezzi hanno raggiunto altezze tali che prima si sarebbe ritenuto impossibile. Un paio di scarpe comuni da uomini costa oggi da 61 a 70 corone; un paio di scarpe per touristi costa 100 corone e ancor più, il prezzo che poco prima della guerra si pagava in alcune provincie austriache per una vacca intera. Le scarpe che prima costavano 30 corone ora non si hanno a meno di 70. Le scarpette per lattanti costano dalle 12 alle 16 corone; quelle per ragazzi da 40 a 50; quelle per donne da 50 a 70. Anche per le scarpe si sono trovati dei surrogati e precisamente le suole di legno, ma il vantaggio non è grande. Un paio di scarpe con le suole di legno per ragazzi di otto anni costano da 20 a 30 corone; quelle per uomo 50 corone.

G. SACERDOTE.

Carlo d'Austria a Berlino

ZURIGO, 26. — Si ha da Vienna: Oggi l'imperatore Carlo si recherà al Quartiere Generale tedesco in occasione del genetliaco dell'Imperatore Guglielmo. Lo accompagna il Ministro degli esteri conte Czernin.

I confini della Svizzera tedesca chiusi

LUGANO, 26.

A dare nuovo incremento alle voci che corrono ed alle fantasie, è venuta la chiusura del confine della Svizzera tedesca, chiusura che si è rinnovata molte volte dal principio della guerra e che ha dato luogo a molte congetture. Ma contemporaneamente giungono informazioni dalla Germania che numerosi treni diretti sono stati soppressi ed il pubblico è stato avvisato che di molte merci dovrà essere ritardata la spedizione.

Appare evidente che importanti spostamenti di truppe stanno avvenendo in Germania.

Le scuse formali della Grecia all'Intesa

ATENE, 25.

Il Governo greco ha diretto ieri ai Ministri delle potenze Alleate una lettera ufficiale nella quale dice che, conformemente alla promessa data nella risposta all'« ultimatum » dei Governi alleati dell'8 gennaio 1917, il Governo reale presenta le sue scuse formali alle LL. EE. i Ministri di Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia e della Russia, a causa dei deplorevoli avvenimenti del primo dicembre 1916.

La solenne cerimonia del saluto alle bandiere alleate avrà luogo sabato prossimo davanti allo Zappeion. I Ministri delle Potenze alleate vi assisteranno in uniforme e così pure l'ammiraglio comandante in capo delle forze navali ed i rappresentanti delle marine alleate.

ATENE, 25.

Il « Giornale Ufficiale » pubblica un decreto reale che nomina il generale Hennakis comandante del primo corpo d'armata, in sostituzione del generale Gallurio.

IL CONGRESSO LABURISTA INGLESE
Per una conferenza degli operai alleati

LONDRA, 26. — Il Congresso del partito laburista di Manchester nella riunione odierna si è pronunciato, con 1.498.000 voti contro 696.000, contrario alla proposta di tenere il Congresso socialista internazionale simultaneamente alla apertura dei negoziati di pace ma si è dichiarato partigiano, con 1.696.000 voti contro 484.000, di una conferenza fra i rappresentanti operai dei paesi alleati.

CRONACA DI ROMA

SABATO 27 gennaio. - S. Giovanni Crisostomo.
Il Sole nasce alle ore 7.29'.7''; tramonta alle ore 17.10'.4''.
La Luna nasce alle ore 9.27'; tramonta alle ore 21.46'.
L'Avemaria suona alle ore 17.45.

I PROBLEMI DE L'AGRICOLTURA

Mobilitazione agraria

La guerra, fra i suoi molteplici effetti, ha avuto anche quello di richiamare l'attenzione sui problemi dell'agricoltura. Il campo agrario è divenuto oggi una palestra come il campo politico ieri; c'è posto per tutti e per tutte le idee, anche le più paradossali. La parola fame, o per lo meno carestia, è quella che ha certamente scossa l'apatia generale con la quale veniva trattata ogni cosa inerente all'agricoltura. Tutti i giorni si leggono degli articoli escogitanti mezzi di produzione, progetti, bonifiche, ecc., ecc.

Dopo la guerra, rivedremo delle opposizioni per i dazi di protezione all'agricoltura? E gli smunti bilanci di questo dicastero? Speriamo che il grano a lire 80 al quintale e la carne a lire 300 al quintale che oggi paghiamo all'Argentina, sia stata lezione sufficiente a modificare la psiche... di certi liberi scambisti.

Il memoriale presentato dalla Associazione Agraria Bolognese per la mobilitazione agraria, è quello che ha destato maggiori commenti. Fin dal 12 dicembre 1916, in un mio articolo sulla *Tribuna*, sostenevo che noi latini, abituati alla iniziativa privata, e singolare, non siamo adatti per una mobilitazione agraria per un incremento di produzione. Sono fermamente convinto che la mobilitazione agraria caldeggiata dall'Associazione Agraria Bolognese, porterebbe a una sicura diminuzione di produzione. E' necessario fare il bilancio dei pregi e dei difetti della nostra razza. Se utile è riconoscere i pregi, altrettanto utile è non occultarne i difetti. Si vuol scimmiottare quanto si è fatto in Germania, ma chi non riconosce ai teutonici lo spirito servile della cieca obbedienza? Questi, per educazione atavica, sono portati alla disciplina, alla soggezione e senza discussione...

In noi latini, invece, è sviluppatissimo l'istinto della iniziativa privata; abituati ad una libertà d'azione senza limiti, ripugna e deprime quella soggezione gerarchica che deriverebbe da quel mastodontico ingranaggio burocratico che si verrebbe a creare con la mobilitazione. Ricorrere alla mobilitazione agraria, sarebbe il colpo mortale alle feconde energie private.

E' necessario invece che il problema venga considerato separatamente per ogni provincia, perchè ciò che può essere utile e pratico per una regione, non lo è per l'altra, tanto più che l'Italia, per la sua posizione geografica, è assoggettata alle più svariate colture e a differenti sistemi di conduzione.

In ogni provincia, creare un Comitato con ampi poteri-(ma non come quello istituito con decreto 30 maggio 1916 num. 645, che comprende tradici membri oltre ai cattedratici della provincia stessa; poco meno che un Parlamento..... e il risultato di questi Comitati così numerosi e senza autorità, è stato nullo) composto di un tecnico e di un pratico; a questi aggiungere, come subordinati, i cattedratici ambulanti della provincia; e perciò tutti quelli che trovansi sotto le armi, di qualunque categoria e classe, dovrebbero venire congedati immediatamente (sono circa duecento in tutta Italia). Dotarli di mezzi di locomozione rapidi e con fondi adeguati al bisogno; questi a loro volta saranno coadiuvati dalle autorità comunali, le quali metteranno a loro disposizione guardie campestri, pratici del luogo e quanto altro occorresse per renderne facile ed efficace la loro azione.

Il compito di questo Comitato, oggi, è quello di estendere, e principalmente nei terreni di indiscussa feracità, la coltivazione del granturco, delle patate e legumi. Creare, per quanto è possibile, mezzadria tra proprietari o fittabili e i coloni, affittanze collettive, ecc., con contratti di tre anni: raccogliere le richieste di terra dei paesi che ne abbisognano; vedere dove abbondano buoi e braccia, onde poterli collocare in quelle regioni ove queste difettano, facilitare i trasporti, agevolare il credito e prestanze. Per le sarchiate primaverili, è di capitale importanza la scelta del terreno; rende più un ettaro in valle o in pianura, che venti in collina. Perciò tutte le obbiezioni dei fittabili o proprietari per buoni agrari, pascoli, ecc., dovranno senza altro subordinarsi ai bisogni dello stomaco nazionale.

La coltura delle sarchiate richiede una forte quantità di mano d'opera ed in epoche nelle quali coincidono altri importantissimi lavori agricoli, come la falciatura del maggengo, la lavorazione delle vigne, acqua ramata, ecc. E perciò è indispensabile, disciplinare in modo stabile, gli esoneri per i grandi produttori e le licenze agricole per i contadini; ai primi imporre (come sostenne la *Tribuna* del 12 novembre) una estensione di semina maggiore di quella che avevano precedentemente alla guerra, oppure fissare un minimo di ettari da coltivare a cereali; per i secondi, è assolutamente necessario che il Comando del corpo metta in libertà il soldato non appena arrivi la licenza accordatagli dalle autorità competenti. E' altresì necessario delegare la autorità locali acciocchè il militare in permesso per lavori agricoli compia effettivamente il lavoro per il quale egli ottenne la licenza.

Oltre a questo, non mi stancherò di ripetere che la causa principale della diminuzione di produzione, è stata causata dal prezzo d'imperio, che fu fissato basso a scopo politico. La molla principale di qualsiasi industria è il lucro e quando questo preventivamente si può calcolare che verrà a mancare, è facile profezia prevedere quello che ora sta succedendo. Il Ministro di Agricoltura ha promesso alla Camera che al raccolto venturo, terrà conto degli elementi di costo, per stabilire il prezzo che certamente sarà più remunerativo dell'attuale; ma non potrebbe dire, fin da ora, che il nuovo raccolto si pagherà lo?

AUGUSTO PETRIODA, agricoltore.

Per frenare gli acquisti di generi alimentari

Il manifesto al pubblico che la Società dei Droghieri ha deciso di affiggere in tutti i negozi di drogheria ebbe l'approvazione ed il plauso dell'on. Ministro d'agricoltura espressi con una sua lettera alla predetta società.

Crediamo sarebbe utile che questo esempio fosse imitato dagli altri negozianti di generi alimentari di prima necessità, poichè sono ancora moltissime le famiglie che, guidate dall'egoismo, tesoreggiano in casa provviste su provviste senza pensare che attesa la lentezza dei trasporti alcuni generi possono per qualche giorno alternativamente mancare e perciò rimanerne priva quella parte della popolazione che non può spendere se non giorno per giorno i pochi soldi per vivere.

NOTE CAPITOLINE

La Giunta si ricostituirà

In seguito, a quanto ci dicono, ad un incidente avvenuto in Giunta a proposito di alcune divergenze di veduta sopra una questione, che non investe il programma dell'Amministrazione, ma si riferisce ad una questione di dettaglio, stamane presieduta dall'assessore Benucci si è riunita la Giunta. Mancavano solamente il Sindaco e l'assessore Galassi. Tutti i presenti si sono dichiarati solidali col Sindaco.

Nello stesso tempo si decideva la riunione della Maggioranza nel solito locale di via dei Barbieri.

A quest'adunanza si recherà l'assessore Benucci, per presentare alla Maggioranza stessa la decisione di stamane.

Si prevede che in seguito a tutto questo la Giunta sarà immediatamente ricostituita, rimanendo intatto il programma dell'Amministrazione.

ASTERISCHI

La conferenza del ministro Bianchi

Domenica 28 alle ore 10.30 al Teatro Argentina il Ministro Leonardo Bianchi terrà per iniziativa dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale, una conferenza parlando su: «La politica dei consumi».

Il Ministro spiegherà le necessità che consigliano una miglior disciplina dei consumi, ed i vantaggi che da questa disciplina deriveranno, oltre che per il momento attuale, anche per il futuro.

Malgrado l'argomento di carattere economico, è da prevedere che il discorso del Ministro Bianchi avrà un contenuto prevalentemente politico, data la connessione naturale che esiste nell'ora presente tra la vasta e complessa questione dei consumi, la politica interna e i problemi internazionali della guerra e della pace.

I biglietti possono essere ritirati oltre che alla Sede dell'Unione (R. Università biblioteca della facoltà giuridica) presso l'Associazione tra i romani (Vicolo Sciarra, 59) e la Società generale operaia romana (Via Monterone 63) e presso la direzione dei giornali cittadini.

I mutilati di Villa Di Bagno

Demmo recentemente notizia della nuova casa dei mutilati sorta d'improvviso in via Corsica, come appendice dell'Istituto dei mutilati di guerra che ha sede in Villa Mirafiori. Nella nuova casa, ceduta dalla generosità del marchese Di Bagno, si è lavorato indefessamente per adattarla ad abitazione dei nostri infelici e gloriosi fratelli che a Villa Mirafiori non avrebbero potuto trovar posto. Sappiamo che S. M. la Regina si è molto interessata della nuova casa ed ha pensato a rifornire di biancheria donando ai nuovi ospiti 200 paia di calze di lana, 80 pigiama, 24 camicie, 59 paia di pantofole, 150 camicie, 100 mutande, 72 federe.

Ricordiamo altri patriottici donatori: il barone Fassini che ha provveduto dodici letti muniti di materassi, cuscini, lenzuola e lenzuola, e il signor Sinigaglia che ha donato un bell'armadio per biancheria.

Speriamo che il nobilissimo esempio venga imitato: la nuova Villa dei mutilati ha bisogno di molte cose ancora, e specialmente di letti, tavole, tavolini, sedie, stoviglie. La nostra città, che ha già tanto fatto per i mutilati di Villa Mirafiori, non vorrà dimenticare quelli di Villa Di Bagno e darà presto, senza dubbio una nuova prova d'amore e di gratitudine a quei nostri fratelli sventurati e gloriosi.

Associazione Artistica

Domani sabato dalle ore 17 alle 20 è indetto un convegno alla Mostra d'arte sulla guerra dell'Associazione artistica internazionale. Durante tale convegno sarà svolto uno scelto programma musicale e gli intervenuti avranno di più modo di visitare la interessantissima mostra, facendo un'opera buona a vantaggio del Comitato di organizzazione civile.

A proposito di detta mostra siamo informati che la Presidenza dell'Associazione artistica internazionale ha rimesso alcune centinaia di biglietti d'accesso alla mostra per militari feriti che volessero visitarla, affidandone l'incarico della distribuzione alla eletta Dama principessa donna Isabella Boncompagni.

All'Associazione dei Professori Universitari

La Sezione romana dell'Associazione nazionale fra i professori universitari è convocata per sabato, 27 corrente, alle ore 15 in un'Aula della R. Università per la elezione del Presidente generale.

I soci che non possono partecipare all'adunanza sono pregati di mandare il loro voto al Presidente della Sezione, prof. O. M. Corbino, o al Presidente generale uscente presso la R. Università di Genova.

Psichiatria forense

Il dottor Giuseppe Montesano inizierà il corso di Psichiatria forense, sabato 27 gennaio, alle ore 16.30 nei locali del Manicomio di Santa Maria della Pietà, Via della Lungara numero 121-A.

Al Circolo Marchigiano

Domenica 28 corr. alle 21 grande concerto vocale ed istrumentale col gentile concorso delle signorine Savaglia (mezzo-soprano), Coen (arpista) e Maiso (pianista) e sigg. Felice (tenore), Bajola (baritono) e Gornasi (maestro al piano).

Lo sciopero dei tipografi

Stamane si è tenuto il 15.o comizio degli scioperanti tipografi. Si è deciso che i rappresentanti della Federazione si abbocchino con la Commissione permanente alle tariffe e si spera che dai lavori di questa Commissione ne trarranno vantaggio sia la classe industriale come gli operai. Per domani, probabilmente, la ratifica delle pratiche concluse.

All'Università

A sostituire l'on. Scialoja, ministro segretario di Stato, nell'insegnamento del diritto romano, è stato chiamato il prof. Gaetano Semeraro, già rettore dell'Ateneo romano.

◆ ◆ ◆

Il prof. avv. Giovanni Carrara, docente di diritto civile, terrà la sua prolusione nella R. Università di Roma, lunedì 29 corrente alle ore 11. Tema della prolusione: «La riparazione dei danni di guerra».

Le condizioni dell'Austria

Un documento della più alta importanza storica è giunto in Italia a portare uno sprazzo di luce sulle condizioni del nemico. Come sia giunto non si sa: fatto sta che sul *Travaso* di domani parla il conte Tisza in persona: Il *Travaso* di domani risolve inoltre la questione delle scarpe al carbone.

L'orario delle scuole
I pensieri dell'on. Credaro

Alla R. Scuola pedagogica di Roma abbiamo chiesto all'on. Credaro il suo pensiero sulla riforma di orario nelle nostre scuole comunali ideata e propugnata dal Direttore dell'Ufficio VI prof. Straticò.

Egli ci ha risposto:

— I vantaggi dell'orario che si propone di sostituire all'antico sono intuitivi dal punto di vista pedagogico, igienico e sociale. Nulla meno un cambiamento di orario in una grande città tocca o ferisce tanti interessi, abitudini e comodità famigliari e individuali, che riesce ben difficile il valutarne a priori tutto il valore. La migliore soluzione sarebbe lo *esperimento da compiersi* in diverse stagioni e in diverse scuole.

— L'esperimento, professore, fu già fatto nel 1914 in due scuole popolarissime di Roma, e cioè alla «Regina Elena» e alla «XX Settembre». Gl'insegnanti ne rimasero soddisfatti e da parte delle famiglie non solo non si ebbero reclami, ma si ebbero vive esortazioni di non più ritornare al vecchio orario. Gli esami, specie quelli di maturità, non ebbero esito inferiore a quelli degli anni precedenti. Nè il bilancio comunale, come generalmente si crede, fu gravato dalla riforma perchè, come ebbe ad attestare il cav. Solcà, direttore della Scuola «XX Settembre», le maggiori spese furono coperte dal risparmio effettuato con la soppressione della refezione scolastica.

Il prof. Credaro, che s'interessò vivamente alla esposizione di questi fatti, osservava che da augurarsi che l'interrotto esperimento sia ripreso e che le Autorità Comunali lo rendano a grado a grado generale e stabile nel precipuo interesse della scuola.

Inaugurazione dell'Univers. Popolare Romana

Ieri sera, al Collegio Romano, ebbe luogo la inaugurazione dei corsi di questo anno alla Università Popolare Romana.

Nella grande aula, affollata di pubblico, vedemmo il Comitato direttivo della Università al completo con i professori Giudiceandrea, Brunelli, Cavaglieri, Bonavino, Giulio Natali, Rossano, Agresti e molti altri. Erano anche presenti molti ufficiali, studenti e signorine.

Il prof. Ugo Della Seta pronunziò il discorso di inaugurazione. Egli esordì dicendo che il momento che attraversiamo non è tale da consentire solennità o festeggiamenti; e, dopo avere ringraziato per la loro attività ed il loro concorso il presidente on. Andrea Torre, il Comitato direttivo ed i professori che svolgeranno i loro corsi, parlò del dovere dell'educatore nel tempo presente. La bella conferenza, densa di idee, che non è facile riassumere, fu detta in bellissima forma, e molta verità si volle comunicare dall'oratore all'uditorio, che sovente sottolineò con mormorii di approvazione le parole del conferenziere.

Specialmente notati furono gli accenni alla necessità di combattere la possibile rinascita dell'arido materialismo, e dello scetticismo, che tanto danno avevano creato alla nazione prima della guerra.

Affermò che dovere dell'educatore è far sentire oggi, al popolo, la bellezza e la santità di questa guerra, che noi combattiamo per la giustizia e per la libertà; e chiuse il suo dire affermando, applauditissimo, che il domani della nostra guerra deve trovarci pronti, e ciò per opera degli educatori, a percorrere la via delle grandi idealità, accennate nelle parole profetiche di Mazzini, e che noi dobbiamo riassumere nel verso di Dante, che dovrebbe essere scolpito nel cuore di tutti: *luce intellettual piena d'amore.*

Ai proprietari di case

Al fine di agevolare ai nostri Soci e in genere ai proprietari di case l'applicazione del Decreto 9 novembre 1916, intorno al tributo di guerra del 5 per cento sugli affitti, il nostro Ufficio Legale aveva redatto una chiara divulgazione delle norme di legge e regolamentari, con utili suggerimenti intorno alla formazione delle varie denuncie per le detrazioni concesse dagli articoli 2 e 3 del Decreto stesso; ma per lo sciopero tipografico e per la urgenza dei termini, la nostra Segreteria dovè riassumere le norme di massima di quel prontuario in una circolare riprodotta al *Roneo*, d'onde la forma schelettrica e la insufficienza grafica della circolare trasmessa.

I proprietari di case ricordino tuttavia di chiedere di persona alla Sede della Associazione, via del Gesù n. 57, quei consigli e quei suggerimenti che essa, per la specializzazione dei suoi Uffici, è sempre in grado di dare.

Assoc. fra i Proprietari di Fabbricati.

Il calmiere Talacchi

Con generale soddisfazione il calmiere Talacchi seguita a funzionare in tutti gli spacci Talacchi domani, sabato, saranno poste in vendita braciuole di maiale a lire 3.50 il kg., che stanno in commercio L. 4.30 e persino L. 5 il kg.

Pina Menichelli al Cinema Vittorio Emanuele in "Tigre Reale,,

La straordinaria cinematografia *Tigre Reale* edita dall'*Italia Film* anche ieri sera ottenne al Vittorio Emanuele in via degli Astalli un vero successo.

Grande entusiasmo suscitò la suggestiva attrice *Pina Menichelli* per la mirabile e perfetta interpretazione data alla magistrale opera d'arte tratta dal celebre romanzo di *Giovanni Verga*.

La messa in scena, dovuta a *Piero Fosco*, il geniale direttore di *Cabiria* e di altri importantissimi lavori, fu anche molto apprezzata.

Proseguono le repliche dello straordinario film.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 59.

IMPORTANTE PREMIÈRE CINEMATOGRAFICA

"Il Canto dell'Agonia,, all'Olympia
Grande interpretazione di TILDE KASSAY

La giovine e deliziosa artista, si cara al nostro pubblico, è protagonista del nuovo dramma *Il canto dell'agonia*, lavoro pieno di sentimento, ideato dal Conte Antonio ... ro. Prevedendo oggi il più entusiastico dei successi, non facciamo che indovinare mandando spetti all'autore ed alla gentile attrice.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo maggiore Pacini e C.

Alle 9 precise imputati ed avvocati al completo sono tutti ai loro posti: il maggiore Pacini, in seguito alla caduta che costrinse ad un breve rinvio del processo, zoppica ancora.

Appena aperta l'udienza, l'ottimo presidente generale *Cascia*, fa salire sulla pedana il maggiore Alfredo Pacini. L'aula è affollata; regna un silenzio solenne, evidente è l'attesa di tutti per la esposizione del principale imputato, chiamato a rispondere dei reati preveduti dagli art. 94 Pen. Mil., 252, 149 in relazione ai 148, 152 e 161 in relazione ai 37 e 230, 179, 189, 57 N. 2.

Il magg. Pacini proclama la sua innocenza.

Alfredo Pacini, con voce ferma ed alta, dice subito:

— Prima che io esponga il modo col quale ebbi l'onore di servire la mia Patria, mi permetta, Eccellenza, dopo 17 anni di spasimi e dolori, che io possa pronunciare una parola di protesta, e dire che sono innocente di ogni accusa che mi si rivolge; e giunga questa mia parola, in tutta Italia, ove si combatte e dove si attende, a tutti i colleghi che mi furono compagni d'armi per 30 anni; e li assicuri che io mai ho macchiata questa divisa che porto con orgoglio!

Quindi, con parola franca con forza e con eloquenza, incomincia premettendo che l'atto di accusa parla di frode in acquisti di cavalli, asini, muli, basti; ma l'imputato protesta di non avere mai avuto nulla a che vedere in queste forniture. Basta per provarlo leggere le lettere dell'Ispettorato Ippico, da cui risulta che c'era una Commissione per gli acquisti, una Commissione apposita, con fondi a sè, che lavorava a sè, che nulla aveva a che fare col 13. artiglieria da campagna. Soltanto gli acquisti venivano aggregati al reggimento, dopo che erano stati dalla Commissione regolarmente collaudati. Io — aggiunge — se ho fatto qualche cosa, non ho fatto altro che eseguire ordini che dal Ministero mi venivano per la Commissione o che il Presidente di questa mi dava direttamente; io non mi sono mai ingerito di acquisti, nulla ho a vedere nei milioni spesi per i cavalli e i muli.

Poscia dettagliatamente, racconta come il 30 marzo 1915, prevedendo prossima la guerra dell'Italia, fece domanda al Ministero per rientrare in servizio nell'esercito permanente, rinunciando ... capitano, chiedendo anche di fare l'esame per la promozione a maggiore, per potere andare in prima linea. Ma le ... non consentite dai regolamenti ed il Ministero gli offerse se voleva prestare servizio quale ufficiale di riserva e fare servizi ... avanzati, posto molto onorevole. Il cav. Pacini rinunziò, non ... suo ideale era di formare ... battimento. Fu poi richiamato in servizio al 13. artiglieria il 20 aprile. L'allora colonnello comandante cav. Semeria, su informazioni circa la condotta del Pacini in Libia, lo assegnò all'Ufficio di mobilitazione. Con chiarezza spiega come funzionasse in pochi giorni l'ingranaggio difficile: come il maggio 1915 non fosse un mese di preparazione; ma un'epoca di mobilitazione febbrile, affannosa; ricorda le immense difficoltà nel precettare gli uomini, l'urgenza di fare presto, la necessità di preparare tutto in breve ora.

Con efficacia espone come assolvesse ai molti incarichi addossati a lui, che andava al quartiere alle 6 del mattino, ne usciva dalle 13 alle 15 e vi tornava per restarvi sino alle 21, e spesso ancora ritornandovi di poi e restandovi fino oltre la mezzanotte, animato dal desiderio di compiere tutto il proprio dovere.

Arrivati ordini per gli acquisti di cavalli e di requisizione nelle scuderie, giacchè quelli mandati dalle Commissioni di requisizione di Roma, Civitavecchia, Velletri, Frosinone e Viterbo, non erano atti neanche ai treni ausiliari, il colonnello Semeria fece cercare fra i sottufficiali svelti, intelligenti, chi avesse competenza in materia di quadrupedi, e ne scelse per le operazioni di acquisti cinque o sei, fra cui il sergente Dante Giacomini, che così conobbe.

Con molti particolari lumeggia le condizioni del Deposito del 13. artiglieria, ove erano 1600 uomini in più del necessario, tutti del Lazio o romani richiamati, e nota come occorresse il pugno di ferro per mantenere la disciplina e ottenere la preparazione militare. E, tornando agli acquisti di cavalli appena il 24 maggio venne l'ordine di mobilitazione, narra quanti ne furono mandati dalla Commissioni, confusionariamente, ed esclama:

— Allora, se io non fossi un gentiluomo come se di essere, allora avrei potuto frodare quattrini quanti ne volevo. Il 1. giugno avevo in scuderia 1400 cavalli che mi arrivavano a gruppi, senza controllo, senza qualche volta nemmeno fosse precisata l'origine!

Passa dopo a sostenere che il colonnello Berlingieri era un ufficiale energico, che certo non rassegnava il suo comando nelle mani del suo aiutante; è falso, dunque, ch'egli, Pacini, avesse a lui presa la mano, e fosse il tiranno del reggimento: era così poco tiranno, che in sette mesi non punì di carcere che un solo sergente, perchè aveva mentito e risposto arrogantemente.

Racconta che, nominata la Commissione di acquisti, presieduta dal colonnello Berlingieri, questi, occupatissimo, ordinò che negozianti, sensali, commissionari si rivolgessero all'aiutante Pacini.

Essi infatti andavano da lui, esponevano quanti quadrupedi potevano fornire; egli ne riferiva al colonnello, che fissava l'ora in cui sarebbe andato a vederli. Ecco tutto, ed ecco come nacque la voce che i fornitori si rivolgessero e trattassero con lui, Pacini.

Più tardi a presidente della Commissione fu chiamato il maggiore Pace; in quell'epoca la Commissione stessa acquistò 100 cavalli e 100 muli. E siccome occorrevano muli ancora, il colonnello Fadini, del Ministero della guerra, lo incaricò di ordinare gli acquisti alla Commissione, dandogli precisi ordini sulla qualità, sull'uso cui dovevano servire, sui prezzi, che dovevano essere di 850, 1140 e 1200 lire, secondo la categoria. Il maggiore Pace lo incaricò allora di stendere la minuta della lettera impegnativa, che doveva valere quale contratto: ed egli la fece, e quindi la fece dattilografare dal sergente Pipamo. Ecco tutto: ma i contratti erano firmati dal Pace, gli acquisti eran fatti da lui e dalla Commissione, di cui Pacini mai fece parte.

Seguitando avverte che in quel momento di febbrile lavoro, tutti si erano improvvisati fornitori: notai, medici, avvocati. La Commissione ed esso Pacini non si curavano se chi offriva quadrupedi era proprietario di essi, o no. Premeva e bastava che la fornitura fosse buona. Fra i fornitori vi fu il Sarra Michele, il quale gli si presentò dicendo di essere conosciuto dal sergente Giacomini. Questi interrogato dichiarò il Sarra, suo dipendente, essere ottima persona, seria e corretta. Il Pacini non fece che riferire ogni cosa al presidente Pace. E obbedendo all'incarico dal Pace avuto, mandò il Sarra da lui; e con il Sarra il Pace stipulò il contratto, firmò la lettera impegnativa. L'imputato protesta di non essere entrato per nulla in tutto ciò.

Si presentò pure il Palmieri, che poi diede i muli al sergente Giacomini; ed egli lo condusse dal maggiore Pace, come gli altri. Insomma, conclude il Pacini, io non feci che eseguire ordini.

L'imputato esclude nel modo più categorico di aver saputo mai che suo fratello Adolfo fornisse quadrupedi sotto il nome di chicchessia: quando, una sera, trovando nel portone di casa sua un carabiniere che cercava di lui, e salito sopra lo trovò sbigottito nel suo appartamento, e seppe la cosa, ebbe tale un'ondata di indignazione, che afferrò la rivoltella gridando: «Disgraziato, tu vuoi rovinarmi! Meriteresti che ti uccidessi!»

Il maggiore Pacini appare commosso e stanco.

Sono le 10.30, ed abbiamo un breve riposo.

La ripresa

Dopo dieci minuti, il *maggiore Pacini* riprende la sua dettagliata autodifesa, dicendo che un giorno il maggiore Pace lo incaricò di andare col Sarra a vedere i muli che costui offriva. Salì in automobile col sottotenente marchese Fairini e col tenente Fabrizi, ed andò, e ai 60 muli ne scelse 38.

Le lettere impegnative per 300 muli furono fatte scrivere e firmate sempre dal Pace. ... intorno a questa fornitura, il Pacini continua essere informato del tutto l'accusa di ... per far ottenere ... la fornitura al Sarra, che proponeva un prezzo di 220 lire per animale.

... l'accusa di avere accettato ... e di averli ... egli ... Giacomini e Porta ... il Sarra ... dal resto la Commissione, naturalmente, ... e collaudava. Se ... basi di qualità scadente ... potrebbe restare ...

Racconta infine come suo fratello Adolfo ... il sergente Giacomini, confermando nei particolari la deposizione resa da costui; ma nega assolutamente di avere al Giacomini comandato di insegnare equitazione al fratello. Nega pure di avere protetto il Giacomini e di avergli usate parzialità. Lo ha trattato con giustizia, come qualsiasi altro sottufficiale.

Dopo di che passa a scolparsi della accusa relativa alla frode negli acquisti di selle, briglie, bardature, finimenti per carrette, ecc., ed anche in questo punto della sua minuziosa e lunga autodifesa l'imputato si rivela di una eloquente abilità, colorendo spesso la frase, con sfumature polemiche, con rapide commozioni.

Egli scinde in due parti le forniture di questi oggetti. Della prima parte, che comprende le selle, capezze, ecc., provveduta da Sarra, Cecchi e Colagrandi, non si occupa, perchè non entrò per nulla nella operazione. Sicchè si limita a parlare delle 227 selle provviste con la seconda fornitura; e nega di avere commesso indelicatezze, avendo invece cercato di far del suo meglio per servire bene lo Stato. Sostiene che non vi fu nessuna leggerezza sulla qualità delle selle; ma se pure sbagli vi fossero stati, l'imputato non c'entra assolutamente, perchè non fu lui il collaudatore di queste forniture, le quali furono comperate esse pure, come i quadrupedi, dalla Commissione di acquisti.

Racconta come, incontrando a caso il coimputato Gnasso, che conosceva da molti anni e sapeva faceva il mediatore, costui gli chiese se c'erano forniture in vista: ed esso rispose che occorrevano cinquemila filetti, ma aggiungendo si sarebbero pagati a lire 10.50, prezzo assolutamente impossibile. Ad ogni modo, dopo di allora non si occupò più della cosa, e il Gnasso trattò col capitano Bianchi e poi fece il contratto col maggiore Pace. Il Pacini non ebbe in questo episodio altra parte.

Dopo quasi quattro ore — alle 12 circa — Alfredo Pacini, commosso, ripete le proteste di innocenza, asserendo che quanto ha affermato è provato da documenti e sarà confermato dalle deposizioni dei suoi superiori.

Egli si è difeso con energia e con abilità non comuni, mai interrotto una sola volta, seguito con grande attenzione dai giudici: ha proclamato di aver fede negli ufficiali di onore che devono giudicarlo, e di sentirsi sicuro nella serenità della propria coscienza, come nella sua coscienza militare, che lo guidò sempre, durante trent'anni di servizio, a compiere il proprio dovere con tanta dirittura, che in sei lustri non ebbe un sol giorno di arresti.

L'udienza è quindi rimandata a domani; e domani avremo le contestazioni.

Ingente furto di avena e grano

Questa notte ignoti ladri penetrarono nel negozio di granaglie in via Giulia 155, di proprietà di Giovanni Minucci, ed esportarono 20 quintali d'avena e 10 quintali di grano, per il valore complessivo di L. 1770.

Il Commissariato di Ponte, informato del furto, si è messo subito alla ricerca dei ladri; intanto però è riuscito a sequestrare tutto il grano ed una parte dell'avena in una stalla al vicolo Vecchiarelli 16, mentre le squadra investigativa continua le sue ricerche per assicurare alla giustizia ladri e ricettatore.

Ladro in guardina

Renato Ferri, romano, abitante in via della Consolazione, 91, sere or sono, incontrando lo scalpellino Augusto Amici, di anni 30, da Arsoli, lo urtava violentemente e lo derubava dell'orologio e della catena d'oro.

Il malcapitato scalpellino denunziò la rapina al Commissariato dei Monti e il brigadiere Galledi, identificato il ladro lo ricercava e riusciva a trarlo in arresto ieri.

SUL FILO DEL RASOIO

Boschi, Patate, Grano... e Circensi

GENOVA, —

In Piazza Verdi, che fu già terreno di palestra, poi di Esposizione, battuto a viali, con qualche tenue finzione di alberi, poi Stadium, campo di Foot-ball, di corse di Tori e di altre esercitazioni calpestatrici, oggi dirotto a pietrame, così che per traversarvi un po' di fango bisognerebbe [illegible] almeno al centro della [illegible] e moltiplicare tutta la produzione [illegible] o no, dell'Italia e [illegible] sempre felice nelle [illegible] nei fatti ha [illegible] ri programma, un divertimento del quale i buoni genovesi le [illegible] gratuitamente presti tanto da pascersene in contemplazione per ore e ore, sebbene una *grida* municipale abbia severamente ammonito: *Il pubblico non si fermi a vedere lavorare i prigionieri.*

Perchè si tratta di prigionieri più o meno intenti a dissodare un [illegible] di superficie esposto a tutti i venti, indescrivibile come la testa dell'attimo di quei croati che pacificamente, tra una boccata di fumo e un colpo inutile di vanga, guardano la gente attonita, stringono i denti quasi di selvaggio e ridono nel pensiero delle famose patate che ognuno potrà comprare a 25 centesimi l'una, dieci anni dopo la fine della guerra, per lunga che sia, o giù di lì: ricordo storico della quarta Italia.

Qualcuno osserva che i terreni di proprietà comunale essendo numerosi, in località bene esposte, non molto eccentriche e di facile coltivazione, si poteva cominciar da quelli la cura del tubero prezioso e risparmiare ai cittadini questo meschino spettacolo di oziosa teatralità, proprio di faccia alla stazione, in mezzo alle case, in una piazza intitolata a Giuseppe Verdi.

Tali opinioni hanno avuto eco anche nella stampa, parte della quale ha manifestato con franchezza il suo malcontento, mentre l'altra, tra questa e quella campana, è rimasta incerta e pensosa innanzi al grande mistero.

Mentre ciò avviene a Genova, si segue pur con sincero interesse la operosità fattiva dell'on. Sottosegretario all'Agricoltura. Egli non si dà tregua, e passa snello da un'idea all'altra, per il bene del paese.

Un paio di mesi fa lanciò il progetto di rimboschire il *Peraldo,* opera da affidarsi ai prigionieri.

Il *Peraldo* è un seguito di monti aspri e incolti alle spalle della città, una catena sassosa nella anfrattuosità della quale si trovano in primavera la lepitella, la menta, le violette e dei ciuffetti d'erba che un gregge affamato rifiuterebbe.

Vi sono rare piante di pruno e di more selvatiche. Qualche mendicante, che forse confessa in gioventù le *buone* usanze, va in piena estate a lavarsi l'unica sua camicia, tra pietre e pietre, in certi laghetti che un tenue filo, filtrando dall'alto, tiene vivi e relativamente puri; ma una famiglia di granchi, appena appena prolifici, non vi troverebbe grandi comodità.

Sulle groppe dei monti non traccia di sterpi, nonchè d'alberi, abbattuti, sia pure in tempi lontanissimi, dal fulmine di Dio o dalla mania distruggitrice degli uomini: il che fa lo stesso.

Ebbene, i genovesi, la parte credula almeno, che si fa le proprie convinzioni sui giornali, spalancarono tanto di occhi alla nuova illusione, e più del solito anzi, perchè a rinforzare l'autorità dei quotidiani, le mura e le colonne si colorirono di manifesti, i quali giuravano sulla fede di messer Francesco Petrarca che quando egli passò di qui — non precisamente ieri — per muovere alle *chiare, dolci e fresche acque di* Valchiusa, il *Peraldo* era multichiomato da far meraviglia al pellegrino d'amore.

I genovesi, pur diffidando dello *chèque,* della polizza di carico e del proprio padre, aggiustarono fede al Petrarca e credettero, poichè egli lo aveva detto, lieti dell'occasione per dimostrare che si conosce la storia della letteratura italiana.

Vi furono belle feste e patriottici discorsi, dei quali la fede del Petrarca e la nobiltà della iniziativa ministeriale fecero l'argomento le spese. Poi venne, saggio guastamestieri il mal tempo e le poche diecine di arboscelli — forniti dal Governo si intende — e immessi nel terriccio sassoso dei nostri ospiti non desiderabili, si trovarono una mattina rovesciati al suolo, disperatamente morte per un capriccio del vento, tale e quale come era avvenuto una quindicina di anni fa quando un'altra nobile gara di rimboschimento — *consule* Baccelli — col nome di *Pro montibus* aveva veduto fallire — dopo passeggiate poetiche di studentelli recanti nelle forse ancor vergini mani i fatidici cipressetti — e illusioni e ambizioni di fronte a questo semplice aforisma dei nonni: «che le quercie non fanno limoni».

Si doveva disturbare per il solito parere autorevole, uno scienziato di storia e di geologia? Chissà mai quale sonnifero poderoso sarebbe risultato dalle sue parole nutrite della scienza dei secoli.

Ma poichè sembra provato che il buon senso popolare spesso prevale sulla cultura dei grandi — non fu dunque un ignorante marinaio di San Remo a salvare col suo *acqua alle funi* uno dei più belli tra gli obelischi di Roma? — bastava anche qui un criterio da barcaiuolo.

Uno disse:

— Se lassù ci fosse stato di che far legna da ardere i genovesi ci si sarebbero provati le mille volte...

— Ma si parla di boschi abbattuti per costruire galere, ai tempi di...

— Galere? A chi lo dice? Le radici almeno ce le avrebbero lasciate.

Infatti radici non ce ne sono.

Il barcaiuolo rideva.

Ora da interessante intervista che dall'on. Canepa la *Tribuna* ha ottenuto, e che ha avuto pubblicità e consenso dalla stampa locale, ci apprende che il Ministero concede, in via di eccezione, premi sensibilmente rimunerativi anche per una miseria di mille metri quadrati di terreno dove il colono ligure consenta a intensificare la produzione del grano.

Nessuno pensa, nè onestamente potrebbe, a sminuire in qualche modo l'indiscutibile valore dell'idea in sè stessa; ma se per avventura non si avesse qui la più grande stima nella sincerità di intenti dell'on. Canepa, ci sarebbe da credere alla burla, o per lo meno che in Liguria egli non fosse mai stato. Invece di esservi nato, a onore suo e della regione.

In verità non è un mistero per nessuno che il contadino ligure, scaltro, avido e vasto per tutte le asprezze derivantigli dalla sua terra, la combatte tenacemente da secoli, metro per metro. Qui si ignorano i vasti campi aperti, il *più bove* e tutta la poesia Virgiliana. Qui il grappolo d'uva, il rampicello di fagiuoli, il povero raccolto delle fave e dei piselli o quello delle patate, sono altrettanti assalti alla montagna, alla roccia, allo scoglio, alle più improbe fatiche che mai coltivatore abbia potuto affrontare ed affronti.

I pezzi coltivati si chiamano *fascie,* e fascie son infatti, zone brevi di terra sostenute da muricciuoli alla romana, sasso sopra sasso, sovrapposti dalla pazienza di centinaia di generazioni affinchè i displuvi non dilavino i piccoli spazi solati alla rovina, qua per i venti del mare, là per quei dei monti, dovunque per le violente mutabilità del clima, dolcissimo, dicono i propagandisti delle città balneari o di quelle dove si passa l'inverno, dove si fa del *flirt* o si combinano matrimoni, si lasciano vele a diporto o si fan girare *roulettes.*

Sarebbe desiderabile che il solerte Sotto Ministro per Agricoltura indicasse assieme ai suoi progetti di sopraproduzione agricola ligure, un metro quadrato di terreno *coltivabile* che non sia intensamente coltivato.

La piccola fertile Ingaunia produce provvidenzialmente gran copia di frutta e di verdura; la pianura Sanremese rose e garofani e viole che nessuno potrebbe consigliare di sostituire con grano o patate anche siano in Italia campi fertilissimi abbandonati o quasi per penuria di braccia.

E allora? Si giuoca o si scherza?

Giunge intanto fresco fresco un opuscolo edito appunto dal Ministero di Agricoltura e primo di una serie che promette di essere interessante.

Ha per tema: *La crisi dell'alimentazione in Germania e in Austria,* e raccoglie dati e cifre di somma importanza, sulla fede di giornali non sospetti per soverchio pessimismo, anzi ridotti a malincuore alle dolorose constatazioni.

Si tratta specialmente della *Frankfürter Zeitung,* della *Koelnische Zeitung,* del *Berliner Tageblatt* e della *Zeit.*

Vi si leggono, per esempio, di queste note:

— Così Austria e Germania si affacciano al terzo inverno stremate da due anni di scarso raccolto nei quali hanno dovuto per giunta rinunciare quasi interamente alla importazione dall'estero. Inoltre l'esercito nel secondo anno di guerra è gravato molto più fortemente sul consumo non tanto per l'aumento degli effettivi quanto per il fatto che nel primo anno aveva potuto trarre gran parte dei viveri dai paesi occupati, e queste requisizioni di poi sono venute meno. Furono consumati dall'esercito nel primo anno 208.190 manzi, nel secondo 701.741. Agnelli 192.382 e 360.739 capi. Dei maiali la quantità è diminuita (*un giornale umoristico direbbe per merito dell'Intesa,* N. d. C.) da 363,298 a 65.231 capi. Di patate il primo anno vennero inviate dal territorio dell'Impero all'esercito solo 40.000 tonnellate, nel secondo 245.777 tonn. (*Frankfürter Zeitung, 29 novembre e 2 dicembre*). Nei bovini vi è stata nel 1915 una diminuzione di nove milioni di capi. In epoca di pace il consumo per la alimentazione era di soli 7 milioni. Si è avuto perciò già nel 1915 una diminuzione di due milioni nel capitale. E questa sottrazione è continuata fino al settembre 1915. Non è da pensare però ad un aumento della macellazione se non si vuole intaccare il capitale. Si aggiunga inoltre che presentemente mancano all'agricoltura un milione di cavalli che sono stati sostituiti coi manzi. Infine abbiamo bisogno della disponibilità di bovini come riserva per il periodo in cui i suini per difetto di mangime subiranno una non indifferente riduzione. (*Koelnische, 12 dicembre*).

E altrove si legge:

« Il presidente Batocki dopo un'attività di otto mesi deve confessare che il sistema seguito dei prezzi massimi e delle requisizioni è fallito in gran parte. Questo mutamento potrebbe essere accolto con soddisfazione se non restasse la preoccupazione del grave compito che viene attribuito ai Comuni i quali dovranno adempierlo nelle condizioni più difficili. Essi dovranno per il prossimo anno assicurarsi il fabbisogno di patate. Questo potrà condurre ad una gara fra Comuni che porterà i prezzi ad altezze eccessive e nella quale i Comuni vecchi sopraffaranno i nuovi per la possibilità in cui si trovano di pagare alti prezzi.

Questa decentralizzazione dovrebbe almeno essere accompagnata dalla fissazione di prezzi massimi, *dalla soppressione dei divieti locali di esportazione* e dalla obbligatorietà per i Comuni di seguire questo metodo. (*Berliner Tageblatt,* 29 dicembre). Questo significa un completo mutamento della politica annonaria finora seguita: significa insieme una capitolazione davanti al Ministro prussiano di agricoltura alla cui resistenza è da attribuire la antitesi ogni mese maggiore tra città e campagna (*Frankfurter Zeitung, 6 gennaio*) ».

Ma c'è ancora dell'importante:

« Il contadino è attratto naturalmente dall'alto prezzo dei bovini e dei grassi, e dalla deficienza grande di foraggi ad adoperare come mangime, quella parte delle riserve occultate di cereali e di patate che non sono indispensabili ai suoi bisogni e che non riesce a far passare clandestinamente e illegalmente nel consumo delle città.

Le difficoltà nella fornitura di patate non dipendon solo dal cattivo raccolto e dalle difficoltà del trasporto, ma anche dalla dolosa sottrazione da parte dei contadini per adoperarle come mangime alle bestie o per ricavarne maggiori prezzi dopo febbraio. (*Deputato Braun, alla Dieta prussiana,* 6 dicembre).

L'ufficio imperiale si è rivolto con un comunicato recente *alla coscienza degli agricoltori.* Il cattivo raccolto delle patate rende necessario di riservare alla alimentazione umana tutte le patate sane e disponibili e di sottrarre al consumo del bestiame molta parte dei cavoli navoni a questi destinato. Da due anni si è continuamente pubblicato: *Chi dà al bestiame frumento, pecca contro la patria. Oggi diciamo: Chi dà come mangime patate sane o cereali o legumi o qualunque altro prodotto che per legge è obbligato a consegnare, si rende reo verso la patria.* Se gli agricoltori non collaboreranno con gli organi del Governo, tutto il lavoro di questi per distribuire equamente le provviste e l'alimentazione finirà con l'essere vano... »

Non v'ha dubbio che il nostro solerte Ministero di agricoltura tenga in giusto conto queste osservazioni derivate e dettate dalla dura esperienza che i nemici hanno fatto.

E, a proposito dell'ultima Nota, l'on. Canepa potrebbe dirci quali provvedimenti siano stati presi in relazione al fatto madornale che, in forza di certi decreti prefettizi, mette alcune provincie nella condizione di dare precisamente per mangime l'eccedenza della produzione del grano, mentre provincie attigue, dedite ad altre colture agricole, non hanno il pane necessario.

Senza credere, questi problemi alquanto più aspri ad affrontare che non la ricerca di frumento sopra gli scogli della Liguria e l'applicazione di magiche pomate sulla eterna calvizie del monte *Peraldo.*

Ma noi, sia detto a monito di tutti e senza irriverenza per alcuno, ci indugiamo assai nelle cose superficiali, amiamo i manifesti, le conferenze, i discorsi patriottici ed altri *Franceschi Petrarca,* accettiamo senza proteste la ferrea retorica di Capitan Gabriele *per la medaglia del pane di guerra,* e intanto si lascia andare per le sue vie storte e diritte la misera cinematografia di tutta la politica interna italiana.

LUIGI BECHERUCCI.

Terremoto nelle isole giavanesi

AMSTERDAM, 26. — E' avvenuto un violento terremoto nell'isola di Bali presso Giava. Cinquanta indigeni sono rimasti uccisi e cinquecento feriti. I danni materiali sono considerevoli.

L'odissea di una patriottica scrittrice goriziana

ZURIGO, 26. — E' arrivata nella Svizzera la veneranda scrittrice Carolina Luzzatto, direttrice del patriottico *Corriere Friulano* di Gorizia. Nel maggio del 1915, quando dalle terre italiane soggette all'Austria, emigrarono a migliaia verso Udine e Venezia i cittadini di Trieste, Gorizia, e delle altre città friulane e istriane, Carolina Luzzatto, sospese le pubblicazioni del suo giornale di propaganda italiana e tentò di emigrare per la via di Cormons. Con lei si trovava la sua fedele collaboratrice la maestra Costantina Furlani, pure di Gorizia. Entrambe furono arrestate a Cormons e internate in un campo di concentrazione dove soffersero anche la fame. In una sua lettera dolorante scriveva: «... noi soffriamo la fame; mandateci qualche cosa ». Finalmente, dopo indicibili patimenti, le due eroiche donne, riuscirono a riparare a Olle nella Svizzera. In una sua ultima lettera Carolina Luzzatto, che ha varcato la settantina ed è molto sofferente, scriveva: « Ora che la mia Gorizia è libera, vorrei ritornarvi per morire nella mia terra; vorrei per lo meno avvicinarmi ad essa e risiedere a Udine, la patriottica città friulana, che ha sempre palpitato con noi, fino dai giorni della preparazione del nostro riscatto ».

Carolina Luzzatto negli anni giovanili scrisse per il teatro e specialmente per il teatro degli adolescenti. Poi si dedicò con tutta l'anima al giornalismo. Nella sua casa ospitale convenivano i patrioti del Friuli. Essa lottò con tenacia ed energia, fino allo scoppio della guerra, contro lo slavismo invadente, che voleva snazionalizzare Gorizia, e contro quel clericalismo, capitanato da mons. Faidutti, che l'asserviva alla reazione austriaca.

Carolina Luzzatto, che si riteneva morta di stenti nei campi di concentrazione, torna alla vita e, meritato compenso, rivedrà la patria.

La guerra nei varî fronti

Mackensen aduna rinforzi prima di riprendere l'offensiva

PARIGI, 26.

Il successo bulgaro sulla riva sinistra del Braccio di San Giorgio nel Danubio è stato di breve durata, ed è quindi lecito presumere che i bulgari non potranno ritentare il passaggio. La situazione sul fronte romeno sembra dunque destinata a rimanere stazionaria; ma forse per non molto tempo.

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado manda in proposito queste informazioni: « I circoli militari russi chiedono quale ragione potè costringere Mackensen a rallentare l'offensiva che stava accentuando impegnandovi nuovi effettivi. Basta dare un'occhiata sull'attuale fronte romeno per comprendere la situazione del nemico. Mentre l'ala destra di Mackensen punta con un angolo acuto sul Sereth e gli avamposti del generale Koscomotow sono riusciti ad avvicinarsi al villaggio di Bodeni, l'ala sinistra si è invece impantanata nella zona di Oka a circa 40 chilometri ad ovest del corso medio del Sereth. Ciò sembra provare che gli eserciti di Mackensen hanno subito perdite così gravi da non poter con gli effettivi attuali continuare lo sforzo che richiede un'attenzione particolare. Ciò prova anche che Mackensen deve consentire a nuovi sacrifici se non vuole abbandonare l'offensiva. Sul teatro romeno la calma attuale è dovuta anzitutto al fatto che Mackensen sta radunando importanti rinforzi. La Russia ha quindi il dovere di non chiudere gli occhi su quanto sta macchinando il maresciallo nemico. E' probabilissimo che la Russia abbia a prelevare rinforzi sui vari settori della fronte per mandarli in Romania, ma il nemico vorrebbe sapere quali sono i settori scelti per il prelevamento e bombarda quindi le posizioni russe in vari punti operando ricognizioni per scoprire i punti deboli.

La lotta a Galatz

ZURIGO, 26.

Il settore di Galatz continua ad essere il perno della situazione sul Sereth. Malgrado il tempo gelido, le lotte per la linea del fiume non si arrestano. Le fortificazioni di Galatz sono giorno e notte sotto il fuoco delle artiglierie.

Un telegramma da Sofia alla *Zeit* dice che di notte gli incendi sono visibili a grandi distanze. Si parla di 300 edifici di Galatz distrutti dalle fiamme.

Nella capitale bulgara la probabilità di imminenti grandi battaglie in Macedonia non è esclusa, anzi se ne vedono da qualche giorno i segni precursori. I cannoni tuonano su tutti i fronti e preparano attacchi di artiglieria. Azioni simili avvennero presso Monastir, nell'arco della Cerna, nella regione di Movieni, nella valle del Vardar e sullo Struma. Se gli indizi non ingannano, continua l'informatore del giornale, su questo fronte bisognerà aspettarsi presto la più intensa attività.

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino: Fronte dell'arciduca Giuseppe. — I combattimenti di distaccamenti si rinnovano quotidianamente nelle montagne coperte di neve.*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nella pianura romena, a causa del freddo intenso, in generale calma.

Lungo il Danubio cannoneggiamento da una riva all'altra e scaramuccie di avamposti.

BASILEA, 25. — *Si ha da Vienna: Nell'esercito del generale Tersztyansky azione fortunata delle truppe tedesche di assalto.*

Eccetto ciò sul fronte orientale al sud di Pripiet in nessun luogo operazioni di qualche importanza.

BASILEA, 26. — Si ha da Sofia: *Fuoco inefficace dell'artiglieria nemica contro Isaccea. Due monitori nemici bombardarono dal braccio di Soulina il villaggio di Pristava ad est di Tulcea. Ad ovest di Mahmoudie aprimmo un fuoco di fucileria, mitragliatrici e artiglieria contro unità nemiche sulla riva settentrionale del braccio di San Giorgio e le disperdemmo.*

Gourko generalissimo in Romenia

PARIGI, 26.

I giornali dicono che il generale Berthelot, capo della missione militare francese in Romenia, ha avuto al quartiere generale russo lunghi colloqui col generale Gourko, che kha ormai la direzione delle operazioni al fronte russo-romeno.

Continuano i combattimenti nel settore di Riga

PIETROGRADO, 25. — *Colonne nemiche che tentarono un'offensiva, dopo una forte preparazione di artiglieria sui nostri elementi a nord della fattoria di Schmarden e presso l'angolo nord-ovest della palude di Tiroul, ad ovest di Riga, furono ricacciate col nostro fuoco nelle trincee di partenza.*

Attacchi ostinati del nemico sulle nostre truppe tra la palude di Tiroul ed il fiume Aa furono dapprima respinti dal nostro fuoco; ma poscia, in un impetuoso contrattacco, uno dei nostri valorosi reggimenti venne sloggiato dalla collina presso l'estremità orientale della palude di Tiroul e respinto verso sud. Ad est del fiume Aa nostri elementi presero l'offensiva in direzione del villaggio di Kalnisem. I tedeschi avendo bombardato gli assalitori con vivo fuoco di artiglieria pronunciarono un contrattacco e respinsero le nostre truppe da messa a una versta verso nord. Continuano lotte accanite.

Verso le ore 14 la nostra artiglieria abbattè un aeroplano nemico che atterrò nelle nostre posizioni nella regione del villaggio di Smolmo, ad ovest della città di Brody. Nella caduta la benzina essendosi infiammata, l'apparecchio si incendiò. Il pilota e l'osservatore che tentarono di evadere vennero fatti prigionieri. Prendemmo dall'apparecchio due mitragliatrici.

Nel Mar Nero. Un nostro sottomarino affondò presso il Bosforo quattro velieri. Altri tre furono costretti a gettarsi sulla costa ove la tempesta li infranse.

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. Sulle due rive dell'Aa parecchie posizioni forestali russe su una larghezza di dieci chilometri sono cadute nelle nostre mani in seguito ai nostri attacchi. Forti contrattacchi di riserve sopraggiunte non hanno potuto impedire i nostri progressi.*

Ad ovest di Lusk gruppi di attacco di reggimenti renani sono penetrati in una posizione del villaggio di Semerynki.

Sul fronte francese

PARIGI, 25. (Ore 23). — *La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni e sulle batterie tedesche nella regione di Dures a nord-est di Luneville e dello Hartmannsweilerkopf.*

Lotta di artiglieria abbastanza viva nell'Alta Alsazia.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul rimanente del fronte.

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Sulla riva ovest della Mosa, viva attività di combattimenti al Morthomme. Sul fronte occidentale eccetto ciò nulla di importante.*

LONDRA, 25. (Ore 24). — *Oggi a mezzogiorno in vicinanza di Hulluch abbiamo eseguito un felicissimo colpo di mano ed abbiamo ucciso numerosi tedeschi nelle loro trincee ed anche in un ricovero che abbiamo distrutto. Abbiamo fatto prigionieri. Le nostre perdite ascendono a quattro feriti leggermente.*

Ieri sera ad est di Fauquissart ricacciammo due distaccamenti che tentarono un incursione. Stamane di buon'ora un terzo distaccamento riuscì, col favore di un violento bombardamento, a raggiungere le nostre trincee ad est di Ypres. Lo ricacciammo subito e ci ristabilimmo nella posizione.

Nel settore di Ypres attività dell'artiglieria tedesca molto viva. Abbiamo risposto con efficacia.

Ad est di Neuville Saint Waast abbiamo bombardato con successo le trincee tedesche.

Durante la giornata attività aerea da una parte e dall'altra. I nostri cannoni antiaerei hanno abbattuto un aeroplano tedesco e durante combattimenti aerei abbiamo distrutto quattro aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretto tre altri ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — Nell'Artois tra l'Ancre e la Somme e sul fronte dell'Aisne l'attività di combattimento di artiglieria e lancio di mine è aumentata ad intervalli. Parecchie volte si venne sul terreno fra le due linee a scontri di distaccamenti in ricognizione.*

A sud-est di Berry au Bac (Nord-ovest di Reims) gruppi di attacco prussiani e sassoni sono penetrati nelle trincee francesi e sono rientrati dopo un accanito combattimento.

Gruppo del principe ereditario germanico. — Nei Vosgi la spinta di un distaccamento di pattuglia francese su Hilsenfirst non è riuscita. Il tempo buono ha favorito l'attività aerea da ambo le parti.

IN MACEDONIA

BASILEA, 26. — *Si ha da Berlino: Attacchi di artiglieria nella curva della Cerna e scaramuccie senza importanza nella pianura della Struma.*

BASILEA, 26. — Si ha da Sofia: *A nord-est di Monastir rado fuoco di fucileria, mitragliatrici e artiglieria. Nella curva della Cerna fuoco di artiglieria più vivo. Nella regione della Moglena tiri isolati di artiglieria e debole fuoco di fucileria e mitragliatrici. Sulla riva destra del Vardar colpi di cannone isolati. Sulla riva sinistra del Vardar fuoco di artiglieria abbastanza vivo.*

Sul versante meridionale della Belassitsa scaramuccie di pattuglie. Nelle vicinanze della stazione di Poroi forti pattuglie nemiche tentarono di avanzare senza riuscirvi.

Sullo Struma debole attività di artiglieria. A sud di Seres scaramuccie di pattuglie.

La censura politica in Francia

PARIGI, 26.

Innanzi alla Camera, il nuovo dibattito intorno alla Censura, contrariamente ai precedenti e benchè vi partecipasse uno dei deputati «kienthalisti», di cui l'apparizione alla tribuna suole sempre suscitare chiassate, è stato molto calmo.

Quindici giorni fa, alla riapertura della Camera, il socialista Blanc aveva presentata una interpellanza, per protestare contro la soppressione temporanea inflitta dalla Censura a tre giornali della minoranza socialista. La Camera si era opposta alla discussione immediata, ma Blanc è tornato alla carica presentando un progetto di legge per la soppressione della Censura politica, e ne chiese la discussione immediata. Deplorò che la Censura politica non sia stata abolita completamente e citò scrittori che nel passato biasimarono l'istituzione della censura.

Briand rispose con calma ironica che non escludeva la fermezza:

« Confesso che quando si citano scrittori autorevoli che nel passato ebbero occasione di discorrere della censura, mi trovo alquanto disarmato. Essi affermavano il diritto al libero pensiero in tempi normali e su questo punto siamo pienamente di accordo. Ma ora siamo in piena guerra e tutti hanno consentito liberamente a sacrificare una parte della loro libertà sull'altare della Patria e non deve essere lecito sottrarsi alla regola comune. Nel dominio del pensiero certo l'esistenza della censura implica il pericolo di abusi ed ammetterete che il capo del Governo non può passare il suo tempo al telefono, per controllare personalmente quanto si stampa.

« Ma la libertà assoluta che voi chiedete è assolutamente impossibile. La censura non deve applicarsi soltanto alle informazioni militari e diplomatiche, ma anche alle polemiche che potrebbero turbare l'ordine pubblico, ed anzi questo è il suo vero campo. Certi articoli che non sembrano nè militari, nè diplomatici, possono avere conseguenze gravi sullo svolgimento della guerra. Così ho esaminato il caso particolare dei giornali sospesi; essi contenevano articoli e disegni contro la continuazione della guerra; nessuno, francamente, avrebbe potuto lasciarli pubblicare.

« Certi temi non devono essere trattati, nell'interesse della nazione, perchè possono creare gravi turbamenti. La frase del ministro Ribot che la censura politica deve scomparire, non può essere presa in senso assoluto, perchè la libertà assoluta ora non è possibile. Sono state date istruzioni perchè la libertà politica dei giornali sia rispettata, ma le campagne in favore di una pace diversa da quella che vogliamo, non debbono essere tollerate. Se il Governo chiudesse gli occhi su certe campagne, sareste i primi a biasimarlo. Sfido chicchessia a tracciare i limiti precisi che la censura non dovrebbe mai oltrepassare. »

Le parole di Briand furono approvate dalla Camera. Blanc insistette per far discutere la sua proposta di legge, ma la Camera a grande maggioranza gli oppose un rifiuto, riconoscendo così la necessità della censura non ostante le critiche a cui è fatta segno.

Una difficile statistica

Un anonimo mi rivolge la seguente bizzarra domanda:

« Secondo voi, quanti sono, se non in tutto il mondo complessivamente, almeno in Italia, gli sventurati afflitti dalle emorroidi? » Firmato: *Un martire.*

Ch'io sappia, non esiste una statistica degli emorroidari. Anche esistendo, inoltre, essa sarebbe assai discutibile, perchè certamente incompleta. Le emorroidi non sono forse una di quelle infermità umilianti, le cui vittime si nascondono come d'una tara o d'una vergogna? Ecco appunto uno dei motivi per cui accade loro sì spesso di aggravarsi, per mancanza di cure, fino a divenire incurabili.

Tutto ciò ch'io posso dire si è che quelle vittime debbono essere innumerevoli: più d'un esercito, una specie di leva in massa. Le due principali cause delle emorroidi sono l'artritismo e la stitichezza. Ora vogliate ricordare tutte le persone che i casi della vita vi hanno fatto conoscere e se fra esse riuscirete a mostrarmene soltanto dieci su cento, che non abbiano mai avuto la diatesi artritica o la stitichezza, io vi farò dono d'una scatola di Jubolitoires. Potrà servire per le altre novanta persone.

Il compito è infinitamente più facile e più sicuro, purchè non si lasci prendere al male uno sviluppo ed un carattere tali che solo l'intervento chirurgico possa averne ragione.

Tutto compreso, il trattamento razionale delle emorroidi deve essere insieme antisettico (per prevenire l'infezione), analgesico (per calmare i dolori), emostatico (per impedire le perdite di sangue), vaso-costrittivo (per ridurre la tumefazione e la stasi varicosa). Ora i « Jubolitoires », sopra citati, danno piena ed intera soddisfazione a queste multiple condizioni, grazie alla loro sapiente composizione, in cui entrano da una parte l'aumarol, il géraстyl e l'adrenalina, che decongestionano e, d'altra parte, la belladonna e il giusquiamo, che insensibilizzano; e, finalmente, il résorthan, *che è un battericida di prim'ordine.* E questa splendida sinergia, la cui azione è insieme *optima e maxima,* ha ancora il prezioso vantaggio di presentarsi in forma innocua e comoda d'un medicamento per l'uso esterno.

Credo che queste informazioni, dal mio anonimo corrispondente non sollecitate, non giungano all'orecchio d'un sordo.

PS. — Una scatola, franco, L. 5,75. Non trovando gli *Jubolitoires* nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente: *Chatelain,* 29 Via Castel Morrone — *Milano.*

I Teatri

Al COSTANZI — Iersera, nella replica della *Fanciulla del West,* la parte di *Minnie* venne sostenuta dalla signorina Romagnoli che si rivelò cantante dotata di ottimi mezzi vocali e di un talento di interprete degno del massimo elogio. Ella fu applauditissima, insieme col valente tenore Famadas e col baritone Paci.

Stasera riposo; domani, finalmente, la *Thaïs* con il divo Mattia Battistini e Carmen Melis che è interprete illustre di questa dilettevole opera massenettiana. Domenica, rappresentazione della nuovissima operetta del debutto del celebre tenore Antonio Paoli.

Al VALLE — Stasera *La signorina Josette mia moglie;* e domani sera *Occupati di Amalia.* Quanto prima serata d'onore di Amerigo Grassi.

Al QUIRINO — Questa sera replica della *Vergine dell'Antella.* Lunedì 29, prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro G. Pietri: *La modella,* desunta dalla commedia di Alfredo Testoni, il quale assisterà a questa importantissima *première.*

All'ARGENTINA — Continuano con successo sempre crescente le repliche della nuova commedia di Washington Borg: *Nuda.*

Al MANZONI — Lo spettacolo di stasera è in onore di V. Scarpetta con la commedia: *'O miedeco d' 'e pazze.*

Serata di Viviani

Gran festa oggi alla *Sala Umberto I.* Gli spettacoli sono in onore di *Viviani.* L'originale artista prepara grandi novità per i suoi ammiratori e fra le tante farà gustare l'ultima sua creazione: *Al Cinematografo.*

Il pubblico è avvisato.

26 gennaio — Appendice de "La Tribuna" — N. 66

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Ma, alle sette — rispose De Sauvemon, cui le interrogazioni, in apparenza puerili, rapidissime e brevi del giudice cominciavano, suo malgrado, ad infastidire.

Il signor Blanc-Dimas fece una nuova pausa, poscia ripigliò:

— Confesso che non comprendo. Voi partite la notte dal lunedì al martedì per andare a passare tre giorni a Parigi e vi si arresta a Verteil, mentre rincasate il martedì sera. Non credo che siate tornato per lo scopo così all'improvviso, per farvi arrestare.

De Sauvemon s'accorse d'aver parlato troppo fraudolosamente; ma la riflessione ironica del magistrato lo punse sul vivo.

Con lieve asprezza rispose:

— Se avessi perpetrato qualche delitto che avesse potuto farmi temere una cattura, non sarei tornato. Questo mio ritorno punto clandestino, checchè voi pensiate, poichè così si traduce il vostro « all'improvviso », prova, al contrario, che non avevo nulla a temere.

— Non posso supporre tuttavia che abbiate rifatto il viaggio apposta per darci questa prova.

— Sono tornato a cercare carte importanti che m'occorrono e credo d'aver dimenticate in casa, semplicemente.

— Volete dirmi che cosa siano queste carte?

— Se esse hanno molto interesse per me, non ne hanno punto per voi.

— E' nell'interesse vostro e non nel mio che vi ho fatta questa domanda.

De Sauvemon non aperse bocca ed il giudice istruttore ripigliò:

— Per ragioni che vi farò poi conoscere, si è dovuto operare una perquisizione in casa vostra...

Il conte interruppe:

— Avete anzi profittato della mia assenza. Vi era sì facile farlo in presenza mia...

— Non ho osservazioni da ricevere da voi. Io sono pienamente libero d'agire...

De Sauvemon interruppe di nuovo:

— Ed io non lo sono. Non ho inteso di fare osservazioni, ma solo d'accertare un fatto.

Durante questa replica, il magistrato si faceva dare uno scatolino rotondo di cartone dal cancelliere, che l'aveva sul tavolo.

Quindi ripigliava:

— Vi dicevo che abbiamo eseguita una perquisizione in casa vostra. Aggiungo che non si è trovata nessuna carta importante da sequestrare, anzi nessuna di nessun genere.

« I miei dodicimila franchi sono sempre là », pensò De Sauvemon. « Che m'importa del resto? Egli alza la cresta, ma non sa nulla di più del primo giorno ».

Il signor Blanc-Dimas aveva tratto dallo scatolino una piccola pallottola d'un color bianco perlaceo e continuava:

— Non sarebbe piuttosto questo che siete tornato a prendere?

E mostrava fra i due polpastrelli del pollice e dell'indice la perla scoperta dall'agente Filliaud sotto il cassettone.

De Sauvemon, sconcertato da quell'inattesa mostra, ebbe un movimento di stupore, che ebbe però appena la durata di un secondo.

Il giudice aveva notato tuttavia il movimento; ma l'altro si era già rimesso e, scoppiando in una risata chiaramente eccessiva e nervosa, gridava:

— Per cercar questo? Ma che cos'è

Il giudice allungò il braccio per far vedere meglio la perla e disse:

— Questa è una perla bellissima e di grande valore. Vedete?

Con aria disinvolta il conte rispose:

— Non l'avrei creduto; non essendomi mai occupato di gioielli, poichè non ho mai avuto alcuno, cui offrirne, devo confessare schiettamente la mia incompetenza.

— Eppure fu trovata in casa vostra...

— In casa mia! esclamò De Sauvemon.

Lentamente, cogli occhi fissi in quelli di costui, il giudice ripigliò:

— In casa vostra, sotto il cassettone della vostra camera, dov'è rotolata, quando avete rotto il filo della collana, di cui questa perla faceva parte. La collana appartiene alla signora baronessa Geoffroy e voi ve ne siete impadronito al ballo della Filarmonica, approfittando del panico suscitato da voi stesso, gridando « al fuoco » a rischio di far nascere una catastrofe.

— Ah! davvero? — balbettò il conte. — Che storia è questa? Ma io ne sono sbalordito!... ma io sogno!... Io non c'ero, a quel ballo.. Come potevo aver gridato « al fuoco » per impadronirmi d'una collana?... E' un assurdo! Del resto, il panico non è successo che alla fine del ballo ed io me ne stavo già tranquillamente a casa mia.

— Come sapete che il panico è successo alla fine del ballo, se voi siete partito la notte stessa, senz'aver visto alcuno?

Il conte si morse il labbro.

— Come lo so!... Ma l'ho udito dire!

— Dove? da chi? — incalzò il giudice.

— Eh! perbacco! alla stazione. Molte persone, venute al ballo, prendevano lo stesso mio treno e si discorreva di ciò.

— Può darsi, ma con questo non mi dite come questa perla fosse in casa vostra.

— Non lo dico, perchè non ne so nulla — rispose il conte, che perdeva la sua flemma.

Tuttavia, dopo un istante di raccoglimento, tentò di prendere l'offensiva:

— Io affermo che non ero a quel ballo!... C'è qualcuno che m'abbia visto?... Oppure è stato anche là qualcuno che zoppica quegli che ha gridato « al fuoco? »

Il signor Blanc-Dimas rise sotto i baffi e ripetè la sua antifona:

— Ciò non mi dice come questa perla si trovasse nella vostra camera ieri.

L'imputato s'asciugò la fronte; non si sarebbe mai aspettato quell'interrogazione.

— Ah! sentite, — disse, impazientito — accusatemi d'aver rubato la torre Eiffel. Non farete fatica a darmene una prova.

Il giudice istruttore con gran calma lo fermò.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La conferenza navale fra gli Alleati

LONDRA, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Una importante Conferenza navale è stata tenuta in questi giorni all'Ammiragliato per discutere e determinare questioni di politica navale delle flotte alleate nel Mediterraneo.

Rappresentavano la Francia il Ministro della marina, ammiraglio Lacaze, gli ammiragli Debon, Fatou e Delostende e il sottosegretario di Stato De Joly; rappresentavano l'Italia il Ministro della marina ammiraglio Corsi, il contrammiraglio Marzolo, sottocapo di Stato Maggiore, il capitano di fregata di Villarey, addetto navale all'Ambasciata di Londra, e i sottosegretari di Stato generali Dallolio e on. Ancona. I rappresentanti inglesi, francesi ed italiani erano accompagnati da tecnici civili e navali.

Lloyd George, inaugurando la Conferenza, espose le proposte britanniche destinate a rendere nel Mediterraneo l'azione delle flotte più efficacemente unificata e più strettamente coordinata.

I risultati della Conferenza sono stati interamente soddisfacenti. Le decisioni prese si riferiscono alle operazioni navali, all'impiego del tonnellaggio, alla sorveglianza delle strade marittime e ad altre questioni connesse.

Intorno al messaggio di Wilson

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Qualche giornale, pubblicando un commento dell'Agenzia italiana al Messaggio del Presidente degli Stati Uniti d'America, signor Wilson, ha attribuito a tale commento carattere ufficioso.

Ora è superfluo rilevare che il commento predetto non ha alcun carattere ufficioso ».

Per il nuovo prestito

Per la sottoscrizione al nuovo Prestito nazionale, il Ministero del Commercio ha diretto ai presidenti delle Camere di commercio e industria il seguente telegramma circolare:

« Il Governo del Re, allo scopo di raccogliere i mezzi finanziari necessari a condurre a vittoriosa fine la guerra che da venti mesi sostengono l'esercito, con indomito coraggio ed eroico valore, e il popolo tutto con patriottico spirito d'abnegazione e di sacrificio, ha fatto una volta ancora appello a tutti gli italiani, entro e fuori i confini del Regno, invitandoli a sottoscrivere un nuovo prestito nazionale, che viene emesso a condizioni eccezionalmente favorevoli. Ho piena fiducia che, anche in questa occasione, tutte le nostre rappresentanze commerciali eserciteranno l'efficace e patriottica azione per eccitare i nostri risparmiatori, industriali, commercianti ed anche modesti esercenti, a sottoscrivere nella più larga possibile misura al prestito e per persuaderli che, partecipando alla nuova operazione finanziaria, faranno opera, ad un tempo, altamente patriottica e finanziariamente convenientissima. Per quanto riguarda la partecipazione diretta delle Camere di commercio al prestito, autorizzo sin d'ora, in quanto sia necessario ai termini della vigente legge organica 20 marzo 1910 e nei limiti da essa segnati, tutti i provvedimenti finanziari che i rispettivi Consigli crederanno di votare per raccogliere i mezzi occorrenti ad effettuare le sottoscrizioni deliberate. »

La sezione straordinaria di esami negli Istituti d'arte

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, ha firmato il seguente decreto:

1.) E' indetta una sessione straordinaria di esami nelle R. R. Accademie e nei R. R. Istituti di Belle Arti, nei R. R. Conservatori e Istituti Musicali, da tenersi entro il periodo di tempo dal 26 marzo al 15 aprile.

2.) Saranno ammessi a questa sessione, come sessione retroattiva dell'anno scolastico 1915-16, tutti i candidati, interni ed esterni, ad esami di promozione, ammissione e licenza, i quali, per comprovato impedimento derivante da obblighi di servizio militare, non abbiano potuto tempestivamente godere di sessioni d'esame, alle quali avrebbero avuto diritto, secondo le norme vigenti.

Circa l'obbligo e la misura delle tasse, si avrà riguardo alla condizione scolastica di ciascuno, relativamente alla sessione, in cui egli avrebbe avuto facoltà di sostenere l'esame.

3.) Saranno poi ammessi alla sessione straordinaria, come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1916-17, coloro che normalmente avrebbero diritto di sostenere gli esami nelle sessioni ordinarie dell'anno 1916-17 e coloro che abbiano sostenuto esami nelle sessioni ordinarie del 1915-16 con esito non completamente favorevole, e che avrebbero diritto di ripeterli integralmente o di ripararli parzialmente nel luglio 1917, purchè si tratti di giovani che si trovino in servizio militare o siano presumibilmente soggetti a servizio militare fino alla classe 1898 compresa; fatta eccezione per i riformati definitivamente in seguito a revisione.

Questi candidati pagheranno le tasse d'esame, se e come sarebbero stati tenuti a pagarle per la prossima sessione estiva e dovranno, se interni, completare, prima degli esami, il pagamento della tassa di inscrizione per il corrente anno scolastico.

La seconda ed ultima sessione dell'anno 1916-17 sarà per essi la sessione di luglio 1917 e, qualora si trovino sotto le armi, quella alla quale potranno presentarsi, non appena gli obblighi del servizio militare loro permettano.

4.) La domanda di ammissione all'esame redatta su carta da bollo da L. 0,50 e corredata della quietanza delle tasse pagate, dovrà essere presentata al Presidente o al Direttore dell'Istituto non più tardi del 10 febbraio 1917.

E' data facoltà ai capi degli Istituti di accettare domande dopo il 10 febbraio o prima dell'inizio degli esami, in casi eccezionali e per giustificati motivi.

Il Ministero non terrà conto delle domande che gli siano direttamente rivolte dagli interessati, ma si limiterà a [illegible] quelle che possano essergli [illegible] dalle Autorità scolastiche.

La sede dell'ufficio dei consumi

Procedono [illegible] i lavori per l'assetto definitivo del nuovo Ufficio dei consumi e per il suo [illegible]. Mentre dapprima il Ministero di agricoltura aveva stabilito di dar sede all'Ufficio nei locali di un hôtel, dopo più matura considerazione, ed anche allo scopo di realizzare una notevole economia, ha ora creduto più opportuno installarlo [illegible] nella palazzina di via S. Susanna, dove fino ad ora ha avuto sede l'Ufficio di statistica. I nuovi locali saranno pronti fra giorni, perchè è intenzione del Governo dare subito assetto e completamente ai nuovi uffici, che cominceranno presto il lavoro, onde concretare tutti quei provvedimenti resi necessari e che la Commissione dei tre ministri, insieme con l'on. Canepa, discuteranno in altre riunioni che avranno luogo tra giorni.

Confortanti ripercussioni della vittoria italiana a Zuara

L'episodio di Zuara ha un lato notevole sotto l'aspetto politico per il fatto che gli indigeni della località hanno dato prova del loro perfetto lealismo prendendo parte ai combattimenti del 16 e del 17, insieme con i nostri regolari, combattendo valorosamente per la nostra causa, sotto la nostra bandiera, contro i loro correligionari.

Si ricorda il caso del Comandante zuarino Seek Abd-el Aziz-ben-Fais, caduto alla testa dei suoi; e quello del notabile Hussein-ben-Asciur, Cavaliere della Stella d'Italia, che con ammirabile slancio e valore ha tenuto i suoi gregari al fuoco anche nelle fasi più difficili dell'aspra giornata.

Sultan-ben-Sciaban, il berbero zuarino conservatosi a noi sempre fedele e che ha invocato la nostra rioccupazione di Zuara, ha anche egli partecipato in prima linea ai combattimenti.

Tutti questi episodi ed altri che non si ricordano per brevità, danno al brillante fatto militare una importanza politica di primo ordine nella presente situazione della Libia.

Solamente ora si è saputo che nella giornata del 17 anche il Comandante della nostra colonna, generale Latini, è stato ferito. La ferita, per fortuna leggera, al fianco, è in via di guarigione.

L'importanza delle operazioni militari di Zuara è dimostrata luminosamente dalla ripercussione che ha avuto nei paesi musulmani e specialmente in Egitto, dove la stampa e i circoli ufficiali ne hanno parlato insistentemente e con grande ammirazione. La stampa araba egiziana, commentando simpaticamente le notizie della nostra vittoria, ha messo in particolare rilievo il fatto che El Baruni ha tradito gli interessi degli arabi della Tripolitania e si è servito di loro unicamente per fare il giuoco dei nemici turco-tedeschi.

L'Alto Commissario, Sir Reginald Wingate ha inviato personali felicitazioni al Governatore della Tripolitania generale Ameglio, e anche il Governatore generale del Sudan ha mandato un telegramma di congratulazioni.

Il dono del "Figaro,, pel monumento a Battisti

E' pervenuta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la somma di fr. 200 inviata dalla direzione del giornale *Le Figaro* di Parigi, quale ammontare della pubblica sottoscrizione aperta da quel giornale per la raccolta dei fondi destinati alla erezione di un monumento a Cesare Battisti.

Tale somma è stata versata nel conto corrente aperto a tal uopo presso la Banca d'Italia.

Alla Società degli Agricoltori

Il Consiglio direttivo della « Società degli agricoltori italiani », presieduto dall'on. Ottavi, oggi riunito, dopo aver preso atto con vivo rammarico delle ripetute dimissioni del prof. on. Tito Poggi, che per non breve periodo d'anni illustrò col suo nome e con le sue opere la Società, imprimendo un'orma propria nella vita di questa vasta istituzione, ha proceduto alla nomina del nuovo segretario generale nominando ad unanimità il prof. dott. Andrea Cravino, direttore della Cattedra di agricoltura per la provincia di Salerno. L'on. Poggi fu nominato segretario onorario.

Facciamo economia di combustibili

Egregio signor Direttore,

Facciamo economia di combustibili! Ed ecco il modo:

1. Limitare il riscaldamento degli ambienti a quelli strettamente necessari, uno solo o al massimo due per famiglia;

2. Non oltrepassare la temperatura di 15°-16° negli ambienti ove le persone si dedicano a lavori sedentari e la temperatura di 13°-14° ove si lavora con maggiore attività fisica;

3. Sostituire nei caloriferi a termosifone al carbon fossile, il gas, o la lignite, o la torba, o la legna, aumentando la sorveglianza e pulizia dei forni. Al Ministero dei Lavori Pubblici fu sostituito il gas nella caldaia del termosifone con economia di carbone e di spesa;

4. Sostituire nelle cucine economiche al coke, il gas, la lignite o la legna;

5. Limitare l'accensione delle cucine economiche a mezza giornata, supplendo con il riscaldamento parziale, nei fornelli, di qualche alimento per il pasto della cena e della colazione;

6. Utilizzare nelle famiglie le piccole cucine-forno da sovrapporsi ai fornelli;

7. Diffondere nel popolo, l'uso di pentole entro cassette piene di paglia, per continuare e ultimare la cottura e degli alimenti e conservarli caldi.

Raccomandi, inciti, per evitare guai. Mettendoci sull'economia adesso, non avremo da soffrir troppa penuria poi.

Saluti cordiali dal devo.mo

Luigi Luiggi

Presid. della Società degli Ing. Italiani

Per gli ufficiali medici nati nel '78

L'on. Joele ha presentato la seguente interrogazione:

« Al Ministro della Guerra per sapere se non ritenga opportuno che le norme finora osservate per l'avvicendamento siano modificate in modo da potere restituire in zona territoriale gli ufficiali medici nati nel 1878, che si trovano, sin dall'inizio, in zona di guerra ».

Naufraghi italiani sbarcati a Gijon

GIJON, 25. — La goletta inglese *Wind* ha sbarcato venticinque naufraghi del vapore italiano *Taormina* di Genova, di 1526 tonnellate. Il vapore fu silurato il 18 corr. senza preavviso. Il sottomarino si rifiutò di rimorchiare i canotti dei naufraghi, i quali rimasero in balìa delle acque, fino a che non passò la goletta inglese *Wind*, che li raccolse.

Un'artista si frattura un braccio

ALESSANDRIA, 26. — Al nostro teatro Municipale ha debuttato iersera la Compagnia di operette diretta da Maurizio Parigi con la *Signorina del Cinematografo*. Durante il ballo del 2. atto l'artista Nietta Cerin è caduta malamente fratturandosi la rotella del braccio destro.

La rappresentazione è stata sospesa per diverso tempo.

Soldato omicida condannato

VERONA, 25. — Il Tribunale militare iersera ha condannato alla fucilazione alla schiena il soldato Lovisolo Roberto, di anni 23 da Camonidrana Alessandria, imputato di avere ucciso a scopo di rapina, il sergente d'artiglieria, Ubaldo Censi, perugino, che fu trovato annegato nell'Adige, qualche giorno dopo il delitto.

Cannudo decorato sul campo

PARIGI, 26. — Il noto scrittore d'avanguardia Ricciotto Canudo, il più fervido propagandista a Parigi della letteratura italiana, capitano degli zuavi al primo reggimento d'Africa, è stato nominato cavaliere della Legion d'onore per il motivo seguente:

« Ha servito brillantemente in Argonne nelle file del reggimento straniero italiano; s'è fatto apprezzare in Oriente alla testa di una compagnia di zuavi; ed ora, come ufficiale di collegamento presso le forze italiane, ha mostrato qualità eccezionali ed indiscutibili di tatto, d'attività e di coraggio. »

Una oreficeria svaligiata

LIVORNO, 26. — La oreficeria della ditta Marengo sita in via Ricasoli fu svaligiata questa notte scorsa da ladri ignoti.

Particolari dello scontro nel mare del Nord

LONDRA, 26.

I giornali cominciano a pubblicare alcuni particolari su lo scontro fra naviglio leggero inglese e tedesco accennato tre giorni fa nel Mare del Nord. Le notizie più attendibili giungono dall'Olanda e sono fornite specialmente dai marinai della torpediniera tedesca « V. 69 » che si è rifugiata, danneggiatissima, a Ymuiden.

La squadriglia tedesca era composta di 12 torpediniere, accompagnate da alcuni sottomarini. Appena le torpediniere furono al largo di Zeebrugge si trovarono assalite da una squadriglia di cacciatorpediniere e torpediniere inglesi.

La torpediniera « V. 69 » è stata danneggiatissima e difficilmente potrà riprendere il mare, nonostante tutti gli sforzi fatti dal comandante Boem, rimasto illeso. Il Comunicato tedesco è laconico e parla di due cacciatorpediniere inglesi danneggiati, riconosciuti dai voli d'osservazione degli aviatori. Circa le perdite tedesche, il comunicato dice semplicemente che la flottiglia tedesca è entrata a Zeebrugge incolume. Ma il racconto dei marinai superstiti della torpediniera « V. 69 » differisce molto dal comunicato tedesco, poichè l'equipaggio afferma che la flottiglia tedesca venne attaccata improvvisamente dalle navi inglesi fra le quali si notavano parecchi incrociatori e che la Capo squadriglia, la « V. 69 », fu sorpresa da una raffica di proiettili da non poter nemmeno tirare un solo colpo. La flottiglia tedesca era accompagnata da sottomarini, e la presenza di questi sul luogo dello scontro, che durò dalle 1 alle 10, fu notata da incrociatori olandesi, che ne fecero rapporto alle autorità navali olandesi. Anche un sottomarino tedesco che bordeggiava sulle acque territoriali olandesi fu [illegible] dalle torpediniere olandesi, ma [illegible]. Si crede che fosse danneggiato. I telegrammi che giungono dall'Inghilterra riferiscono che le perdite tedesche devono essere gravi, perchè altre torpediniere furono viste allontanarsi verso il Mare del Nord, inseguite dalle navi britanniche, e difficilmente potranno rientrare nelle loro basi.

La disponibilità aurea della Banca di Francia

PARIGI, 26. — La relazione della Banca di Francia per il 1916 constata che le entrate in oro superano i due miliardi dal principio della guerra, ed hanno raggiunto nel 1916 la cifra di 484 milioni, provenienti quasi esclusivamente da versamenti volontari.

Alla fine dell'esercizio la Banca disponeva di 5092 milioni in oro, dei quali 3409 milioni nelle casse della Banca e 1509 all'estero, avendo la Banca di Francia fatto alla Banca d'Inghilterra ed al Governo inglese prestiti in oro da restituirsi alla fine delle ostilità.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 26 gennaio, a lire 134.95.

ROMA, 25 — Parigi, 123.42 1/2 — Londra, 34.31 1/2 — Svizzera lire, 143.43 — New York, 7.31 1/2 — Buenos Aires, 3.12 — Oro, 132.12.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA